



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 27 FEBBRAIO 2008**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**DALLE AUTONOMIE.IT**

MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE PER GLI ENTI LOCALI ..... 6

LA GUIDA PER IL MEDICO CHE DEVE IDENTIFICARE IL MOBBING ..... 7

*Che cos'è il mobbing e come effettuare una diagnosi* ..... 7

UN NUOVO PORTALE PER IL MERCATO DEL LAVORO ..... 8

ELEZIONI, IL VOTO SUL REFERENDUM PUÒ NON ESSERE SOLLECITO ..... 9

APPALTI, ILLEGITTIMITÀ COMMISSIONE PERMANENTE ..... 10

SOLLECITATE AL VIMINALE LE SPETTANZE 2008..... 11

A RISCHIO 800MILA EURO DEL COMUNE..... 12

**IL SOLE 24ORE**

A CIASCUNO IL CERTIFICATO DELLA PENSIONE CHE CI ASPETTA ..... 13

LICENZIABILI I DIPENDENTI CORROTTI ..... 14

*Agenzie fiscali: possibile il via definitivo senza preavviso prima della condanna*

RECORD AL MINISTERO DELLA DIFESA: ASSENTE DAL LAVORO PER 269 GIORNI..... 15

UN VINCOLO FORTE DA ESTENDERE A TUTTI GLI UFFICI ..... 16

*DOPO IL DDL NICOLAIS - Il patto di ieri è la prova che le parti possono avviare un processo virtuoso – la controprova - Occorrerà verificare se i procedimenti disciplinari saranno gestiti con maggior vigore*

ASSENTEISMO, VITTORIA A METÀ..... 17

AGENZIE FISCALI CONTRO I CORROTTI ..... 18

NEL DECRETO UN MILIARDO DI USCITE EXTRA ..... 19

*I dubbi dei tecnici su riscossione, Visco-Sud, deficit sanitari regionali, rottamazioni*

BOCCIATI I «CONCORSI COL TRUCCO» ..... 20

«SULLA SPESA MASSIMO RIGORE» ..... 21

ELETTORI UE, L00MILA SOLO A ROMA ..... 22

*La pattuglia degli ultimi arrivi da Romania, Polonia e Bulgaria supera i 457mila - Circa un sesto ha meno di 18 anni e non vota*

RIDURRE LE PROVINCE, C'È LA SOLUZIONE CONDIVISA..... 23

*RISPUNTA L'UTG - Ipotizzato il completamento della riforma che diede vita agli Uffici territoriali di governo con l'accorpamento di funzioni amministrative*

CITTÀ E PROVINCE PUNTANO SUL DIGITALE ..... 24

SICUREZZA, PRONTO IL TESTO UNICO..... 25

*Toccherà ai comitati regionali programmare e coordinare le forze ispettive*

CO.CO.CO. FUORI DALL'«ORDINARIO» ..... 26

*LA SVOLTA - Gli incarichi esterni ora si giustificano solo per le professionalità che richiedono specializzazione accademica*

RIVALUTATI GLI ASSEGNI DEI COMUNI ..... 27

PASSAGGIO DIGITALE PER I FORNITORI DEL «PUBBLICO» ..... 28

CONVEGNO A ROMA - Nel pomeriggio l'analisi delle regole tecniche per la formazione e conservazione dei documenti informatici

IL DANNO ESISTENZIALE FINISCE ALLE SEZIONI UNITE ..... 29

*Da definire anche i criteri che giustificano il risarcimento*

### **IL SOLE 24ORE SUD**

DEBUTTA IN PUGLIA IL CONTRATTO DI RECIPROCIÀ ..... 30

DIVENTANO TRE LE INCHIESTE SUI CONSORZI DI RACCOLTA ..... 31

*Al microscopio la malagestione di 18 società e 20 controllate*

«NESSUN BACINO HA RAGGIUNTO OBIETTIVI» ..... 32

PER I CENTRI STORICI SONO IN ARRIVO ALTRI 30 MILIONI ..... 33

FORMAZIONE, INCENTIVI AGLI ENTI ..... 34

### **ITALIA OGGI**

OH, IL TESORETTO È SVANITO ..... 35

*Giallo sui dati delle entrate mentre tutti promettono sconti irreali*

BERLUSCONI RIPRENDE IL FILO INTERROTTO ..... 36

*Sicurezza, fisco, grandi opere: recuperati i cavalli di battaglia*

LA SLOT MACHINE PECORARO SCANIO ..... 37

*Ultima pioggia di finanziamenti del ministero dell'Ambiente*

CODICE APPALTI, RAFFICA DI RILIEVI ..... 38

*Sotto la lente verifiche requisiti, dialogo competitivo e promotori*

INFEDELE? LICENZIATO ..... 40

*Nessun preavviso ai dipendenti corrotti ..... 40*

LA MULTA AL VOLO NON REGGE ..... 41

AL SENATO SMONTATO IL DECRETO ..... 42

DEBITI A RESPONSABILITÀ PERSONALE ..... 43

*Senza contratto e impegno di spesa pagano i funzionari*

### **LA REPUBBLICA BARI**

GUERRA AI FURBI E AGLI EVASORI ..... 44

*Accordo Comune-Finanza: nel mirino i sussidi sociali*

### **LA REPUBBLICA GENOVA**

LA PAUSA PRANZO? DAL PANETTIERE ..... 45

*Via libera anche a rosticcerie e pasticcerie - Vietato solo il servizio per tutelare i bar*

### **LA REPUBBLICA TORINO**

CONFSERVIZI E SICUREZZA , SPESI CINQUANTA MILIONI ..... 46

### **CORRIERE DELLA SERA**

NON ESISTE VOTO INUTILE ..... 47

LA POLITICA DELLE MANCE E LA SANITÀ RIFORMABILE ..... 48

*L'esperienza e alcuni studi sulla dinamica dei costi lasciano pochi dubbi sul fatto che sarà sempre più difficile garantire la copertura statale universale per tutti*

### **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

RINNOVARE LA DIRIGENZA NON BASTA ..... 49

**CORRIERE DEL VENETO**

ASSENTE PER 66 GIORNI, LICENZIATA DAL COMUNE..... 50

*Padova, impiegata sindacalista perde il posto. E il centrodestra prende le difese*

«TROPPI DISSERVIZI». LA REGIONE MULTA TRENITALIA ..... 51

*Nuova sanzione da 2 milioni 600 mila euro. L'incasso permetterà di «scontare» gli abbonamenti agli utenti*

**CORRIERE ALTO ADIGE**

PRIVILEGIATI? NO, CORAGGIOSI..... 52

**CORRIERE FIORENTINO**

SOLO QUATTRO MESI E SAREMO NAPOLI..... 53

*Pisa e Arezzo non ci aiutano più*

**LA STAMPA CUNEO**

SALUZZO-SAVIGLIANO, TASSE PIÙ CARE ..... 54

**IL MESSAGGERO**

LICENZIABILI SUBITO GLI STATALI CORROTTI..... 55

*Agenzie fiscali: + 116. I soldi tagliati a chi si assenta trasferiti a chi lavora di più*

CAVILLI E PRESCRIZIONE: COSÌ I FUNZIONARI HANNO SALVATO IL POSTO ANCHE SE CONDANNATI ..... 56

*A volte l'agenzia sceglie di evitare la denuncia penale: favorisce l'accusato*

CDP, INCARICO ALLA BAIN PER STUDIARE TRE OPZIONI AD ACEA 100 MILIONI..... 57

**MILANO FINANZA**

RICORSO CONTRO TIM SUI CELLULARI DI STATO..... 58

*L'appalto vale 87 mln e riguarda 280 mila sim - Chiesto l'annullamento*

**IL GIORNALE**

QUELLE 128 FESTE DELLA MEMORIA CHE NESSUNO RICORDA..... 59

*Siamo un Paese incline all'oblio ma con il record mondiale di ricorrenze*

**IL DENARO**

SERVIZI PUBBLICI LOCALI IN ITALIA:..... 60

PER ISTANBUL MODELLO DA STUDIARE ..... 60

RACCOLTA DIFFERENZIATA A GENNAIO: RAGGIUNTA QUOTA 22 PER CENTO..... 61

**GAZZETTA DEL SUD**

POR, STRATEGIE PER INTERCETTARE LE RISORSE..... 62

COMPLETATO IL CATASTO DEGLI INCENDI BOSCHIVI ..... 63

MONTAGNA CALABRESE E NOVITÀ LEGISLATIVE, IDEE PER UN RILANCIO..... 64

I SINDACI DELL'ALTO JONIO ORIENTATI A COSTITUIRE L'UNIONE DEI COMUNI..... 65

IL CONSIGLIO COMUNALE RADDOPPIA L'ALIQUOTA IRPEF ..... 66

*Il tributo passa dallo 0,2% allo 0,4%, critiche del capogruppo della minoranza*

## DALLE AUTONOMIE.IT

### FORMAZIONE

# Master sul pubblico impiego

**L**e norme della Legge Finanziaria 2008 sono davvero importanti per il personale degli Enti locali e la loro concreta applicazione risulta assai problematica. Esse infatti contengono rilevanti elementi di novità per le assunzioni flessibili e per gli incarichi di collaborazione, due strumenti che vengono drasticamente limitati. E ancora dettano regole innovative per il calcolo della spesa per il personale e le regole per la copertura dei maggiori oneri derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali. Particolarmente rilevanti sono le disposizioni che ampliano la possibilità di stabilizzazione dei precari. Non si devono infine dimenticare numerose altre disposizioni, tra cui quelle per i LSU e per le dotazioni organiche. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili degli uffici del Personale degli Enti locali di padroneggiare tutti gli aspetti delle recenti riforme sul pubblico impiego locale e di approfondire le novità in tema di reclutamento e gestione del personale il Consorzio Asmez promuove il Master sul Pubblico Impiego - MaGoP, Edizione Marzo-Aprile 2008. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez al Centro Direzionale di Napoli, Isola G1.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **SEMINARIO: L'AFFIDAMENTO A TERZI DELLA GESTIONE DELLE ENTRATE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/terzi.doc>

#### **SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/contratto.doc>

#### **SEMINARIO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziaria2008.doc>

#### **SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 11 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/gare.doc>

#### **SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 13 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/provvedimento.doc>

#### **CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 e 18 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattuativo.doc>

#### **SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 18 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc>

#### **CICLO DI SEMINARI: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 31 MARZO e 7 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonoedilizio2008.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale per gli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 47 del 25 febbraio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **5 D.P.C.M. del 7 febbraio 2008** - Sospensione dalla carica di Consigliere regionale e di presidente del consiglio regionale della regione Campania della sig.ra Alessandrina Lonardo Mastella - Sospensione dalla carica di Consigliere regionale della regione Campania del sig. Nicola Ferraro - Sospensione dalla carica di Consigliere regionale della regione Campania del sig. Fernando Errico - Sospensione dalla carica di assessore della regione Campania del sig. Andrea Abbamonte - Sospensione dalla carica di assessore della regione Campania del sig. Luigi Nocera;
- **Direttiva n. 10 del 19 dicembre 2007 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica** - Affidamento, mutamento e revoca degli incarichi di direzione di uffici dirigenziali;
- **Deliberazione del 21 febbraio 2008 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni** - Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione, relative alle campagne per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica fissate per i giorni 13 e 14 aprile 2008, nel periodo compreso tra la data di indizione dei comizi elettorali e il termine ultimo per la presentazione delle candidature (Deliberazione n. 33/08/CSP);
- **Provvedimento del 20 febbraio 2008 della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi** - Disposizioni in materia di comunicazione politica e informazione della concessionaria pubblica per le elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, previste per i giorni 13 e 14 aprile 2008, nel periodo compreso tra la data di indizione dei comizi elettorali e lo spirare del termine ultimo per la presentazione delle candidature;
- **Deliberazione del 31 gennaio 2008 della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali** - Rettifica della deliberazione n. 07/643 del 15 novembre 2007, recante «Revisione della regolamentazione provvisoria delle prestazioni indispensabili e delle altre misure di cui all'articolo 2, comma 2, della legge n. 146 del 1990, come modificata dalla legge n. 83 del 2000, nel settore delle telecomunicazioni» (Deliberazione n. 08/59);
- **Comunicato dell'Autorità interregionale di bacino della Basilicata** - Adozione dell'integrazione alla normativa di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
- **Comunicato del Ministero dell'economia e delle finanze** - Conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre 2007 e situazione trimestrale dei debiti pubblici (Suppl. Straordinario).

## NEWS ENTI LOCALI

ISPESL

### **La guida per il medico che deve identificare il mobbing**

*Che cos'è il mobbing e come effettuare una diagnosi*

**L'** Ispesl ha pubblicato "Stress e mobbing", la guida pensata per aiutare i medici di famiglia, i medici del lavoro ed i professionisti dell'area sanitaria che, nell'esercizio delle proprie funzioni, sempre più spesso devono valutare la presenza di situazioni di stress o mobbing nei propri pazienti. Partendo dalla consapevolezza che l'attività lavorativa rappresenta il territorio in cui ognuno deve e vuole dimostrare le proprie potenzialità e che oggi, a causa di una molteplicità di fattori, le situazioni di disagio sono sempre più frequenti, l'Ispesl ha predisposto uno strumento che faciliti il compito di eseguire una diagnosi mobbing compatibile. L'Istituto, andando oltre la definizione generale, ha analizzato le radici del mobbing e le varie manifestazioni che esso può assumere, indicando le ripercussioni che esso provoca sulla salute psico fisica del lavoratore e le metodologie da seguire per effettuare una diagnosi corretta.

## NEWS ENTI LOCALI

### SINTESI

# Un nuovo portale per il mercato del lavoro

I servizi per l'impiego in Italia stanno affrontando in questi mesi una sfida decisiva per l'informatizzazione dei propri progetti. La svolta digitale rappresenta un momento importante soprattutto per i SPI, servizi per l'impiego, che operano a livello provinciale e che sono il termometro dello stato occupazionale della cittadinanza. Queste strutture sono i principali referenti nel territorio per i servizi all'impiego secondo quanto emerge dall'indagine effettuata nel 2007 dal Censis per conto del Foromez. L'analisi sui servizi on-line ha messo in evidenza come, proprio a livello provinciale, si stia affrontando il problema dell'erogazione finale di servizi attraverso il web. Un compito aggiuntivo rispetto alle analoghe piattaforme regionali che hanno, per lo più, funzionalità informative. Fra i SPI provinciali ritroviamo alcuni progetti che hanno fatto scuola: la ricerca Censis ha premia-

to in questo caso le interessanti esperienze delle province di Rimini, Roma o Campobasso. Questi tipi di servizi on-line, viste anche le recenti novità introdotte dalla normativa sul lavoro, sono però in continua evoluzione: con l'obbligo dell'invio telematico delle comunicazioni inerenti assunzioni, cessazioni o trasformazioni nei rapporti di lavoro dipendente molti SPI stanno predisponendo apposite piattaforme o software dedicati a questa funzione. Alcuni enti locali hanno anche ripensato la propria offerta on-line di servizi al cittadino e all'impresa. La Provincia di Brindisi ha avviato da alcune settimane il nuovo portale "Sintesi", un sito che garantisce l'accesso on-line alle informazioni ed ai servizi riguardanti il mercato del lavoro e le attività gestionali di competenza dell'Amministrazione provinciale. Il compito di "Sintesi" è quello di rendere più efficiente l'incontro tra do-

manda e offerta di lavoro ma il portale è anche un riferimento per tutte le aziende che devono effettuare on-line le comunicazioni obbligatorie riguardanti le trasformazioni dei rapporti di lavoro dei dipendenti. Questo procedimento renderà l'azione amministrativa più efficace e, attraverso la digitalizzazione degli adempimenti non solo sarà più celere far incontrare domanda ed offerta di lavoro ma saranno anche resi più trasparenti i passaggi e le modifiche dei dati utili a comprendere meglio la trasformazione e lo sviluppo del territorio. Per effettuare queste operazioni il Centro per l'Impiego provvederà all'accreditamento degli interessati attraverso il rilascio delle credenziali d'accesso, User Id e Password, che daranno accesso alle aree riservate. La struttura del sito vede una suddivisione dei contenuti in 5 sezioni che dirigono l'utente verso i servizi di suo inte-

resse. In "per chi cerca lavoro" si hanno a disposizione link che aggiornano su graduatorie, offerte di lavoro, orientamento, seminari e tirocini. Una sezione a parte presenta invece informazioni e graduatorie per chi rientra nelle "fasce deboli", mentre un apposito spazio, "per le aziende", è riservato ai datori di lavoro che hanno bisogno di ricercare personale, di finanziamenti e di altre informazioni. Nel portale si potranno anche leggere alcuni vademecum che aiutano lavoratori ed imprenditori nei diversi adempimenti burocratici: in "procedure amministrative" si ritrovano informazioni sulle indennità che possono interessare il lavoratore o su adempimenti e modalità che occorre seguire per ottenere un impiego; in "manualistica", invece, si potranno conoscere i dettagli sulle novità introdotte con le comunicazioni obbligatorie.

Fonte Municipia

## NEWS ENTI LOCALI

Il Comitato promotore non è titolare di un potere sulle specifiche modalità organizzative

### **Elezioni, il voto sul referendum può non essere sollecito**

**N**on c'è un diritto a un voto sollecito sul referendum. La Corte costituzionale, con un'ordinanza depositata nella serata del 25 febbraio, ha chiarito che non esiste "una norma che attribuisca rilievo costituzionale al presunto interesse degli elettori alla sollecita celebrazione dei referendum e che abiliti il comitato promotore ad agire a tutela di esso". Con questa motivazione la Consulta ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal comitato presieduto da Giovanni Guzzetta e da Mariotto Segni per chiedere che i tre referendum elettorali si tenessero il 18 maggio o al massimo il 15 giugno 2008, e non nella primavera del 2009 per effetto dello slittamento di un anno causato dallo scioglimento anticipato delle Camere. I giudici hanno osservato che il Comitato promotore è senza dubbio titolare del potere di garantire che i referendum si svolgano (in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno, come prevede la legge), ma non può vedere esteso siffatto potere anche per quanto attiene alle specifiche modalità organizzative rispetto alle quali "operano pienamente le facoltà del governo". Il Governo Prodi aveva fissato la data delle consultazioni referendarie nel corso del consiglio dei ministri del 5 febbraio scorso, vale a dire il giorno prima dello scioglimento delle Camere da parte del Capo dello Stato. La scelta era stata ritenuta inopportuna dal Comitato promotore.

---

Corte costituzionale 38/2008

## NEWS ENTI LOCALI

### TAR LAZIO

# Appalti, illegittimità commissione permanente

La disciplina relativa alla nomina della commissione di gara nelle procedure per l'affidamento di pubbliche commesse è disciplinata dal c. 10 dell'art. 84 del d.lvo 12 aprile 2006 n. 163 che stabilisce che la nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte. Ritenuto che la suddetta disposizione, deve essere interpretata in senso rigoroso, stante il diretto coinvolgimento della relativa fattispecie con l'insuperabile principio della par condicio tra i concorrenti, che il tenore della norma intende contribuire a garantire, pertanto, risulta illegittima la previsione di una "commissione permanente" dell'Amministrazione, competente ad esaminare gli atti di tutte le gare bandite da un soggetto appaltante rispetto alle quali la nomina dei componenti (evidentemente) precede il termine fissato per la presentazione delle offerte. Inoltre, la disciplina descritta dall'art. 84 del Codice dei contratti pubblici (d.lvo 12 aprile 2006 n. 163) si applica alle selezioni da aggiudicarsi sulla scorta del criterio dell'offerta più bassa.

---

TAR Lazio, sez. II, 13/2/2008 n. 1268

## NEWS ENTI LOCALI

### PICCOLI COMUNI

# Sollecitate al Viminale le spettanze 2008

Notizie certe, in tempi stretti, sui tempi e sull'ammontare delle risorse che saranno messe a disposizione dei piccoli Comuni secondo quanto disposto dall'ultima Finanziaria. È quanto chiede il coordinatore della Consulta Anci dei Piccoli Comuni, Secondo Amalfitano, in una lettera trasmessa al capo dipartimento per gli Affari Interni del Viminale, Giovanni Troiani. I piccoli Comuni, spiega il coordinatore, «vivono un momento di forte incertezza sia per l'assegnazione delle spettanze 2008 che per l'approssimarsi del termine per l'approvazione del bilancio fissato al 31 marzo». Un problema - spiega Amalfitano - che interessa migliaia di amministrazioni. Per procedere alla predisposizione dei bilanci, l'Anci chiede quindi «indicazioni» sulle spettanze in arrivo.

## NEWS ENTI LOCALI

### POSTE IN RITARDO

# A rischio 800mila euro del Comune

Un disservizio delle Poste italiane, al momento presunto, rischia di far perdere 800mila euro al Comune di Gerola (che ha un bilancio di circa un milione e 300mila euro). I due avvisi di accertamento Ici per gli anni 2001 e 2002 per Enel produzione - in prescrizione dal 31 dicembre 2007 - non sono arrivati in tempo nonostante l'utilizzo di Posta celere Unoplus che garantisce la consegna entro un giorno lavorativo: le buste sono state consegnate dopo una settimana. Il sindaco Fabio Acquistapace annuncia azioni di rivalsa su Poste Spa in caso di perdita del denaro.

## PROPOSTA

# A ciascuno il certificato della pensione che ci aspetta

**N**ella prossima legislatura la previdenza non sarà al centro del dibattito di politica economica. La riforma del Governo Prodi, concordata con le parti sociali (protocollo Welfare) e approvata dal Parlamento, ha corretto quella dell'Esecutivo Berlusconi (con gli "scalini" al posto dello "scalone") e ha mandato a regime la previdenza complementare. Secondo molti osservatori poteva essere più incisiva, soprattutto nel graduale innalzamento dell'età pensionabile. Ma ormai c'è, e nemmeno il centro-destra ha intenzione, in caso di vittoria alle elezioni, di rimetterci le mani. È indubbio che il sistema previdenziale, dopo 15 anni di aggiustamenti, ha bisogno di un periodo di stabilità per potersi finalmente assestare. Solo così il legislatore potrà valutare se l'equilibrio tra contributi e prestazioni, che sembra assicurato nel medio periodo, sarà effettivamente raggiunto. Tuttavia sarebbe sbagliato far calare troppo la tensione su una materia tanto delicata da cui dipende una spesa pubblica pari al 15% del Pil. E c'è un modo semplice per riprendere il discorso. Partendo, una volta tanto, dal basso, dalle esi-

genze dei cittadini. Con l'obiettivo di rendere trasparente la situazione previdenziale di ciascun contribuente. Bastano tre o quattro paginette. Da inviare una volta l'anno a tutti coloro che hanno compiuto 25 anni o che comunque hanno cominciato a lavorare. Il fascicolo si potrebbe chiamare «La mia pensione» e conterrebbe tutte le informazioni sui versamenti contributivi effettuati fino a quel momento. Ma soprattutto fornirebbe al lavoratore un elemento di valutazione fondamentale: a quanto ammonta, dato l'andamento della contribuzione e fatte determinate ipotesi, il suo assegno al momento del pensionamento. Non occorrono i sondaggi per sapere che gli italiani sulla pensione navigano a vista. Più sono giovani meno hanno idea di come funziona il sistema. Si passa dallo scetticismo più nero («Tanto non avrò mai una pensione») alla percezione di un modello "anni 80" che non esiste più («Vado in pensione prima possibile e poi lo Stato penserà a me»). Invece, dopo le cinque riforme degli ultimi 15 anni, la realtà è cambiata, e profondamente. Il regime contributivo che è stato introdotto garantisce tassi

di sostituzione (rapporto tra pensione e ultimo stipendio percepito) sensibilmente più bassi di prima: 60% per i lavoratori dipendenti, poco più del 30% per quelli autonomi. Per compensare questa perdita è stata avviata, ed è incentivata anche fiscalmente, la previdenza complementare (fondi pensione). Di tutto ciò non c'è consapevolezza, quando invece sarebbe indispensabile che tutti disponessero degli opportuni elementi di valutazione. In particolare i giovani che hanno il tempo per programmare, modificare, adattare le forme integrative, aumentando o riducendo il loro risparmio previdenziale. Questa «operazione trasparenza» deve coinvolgere entrambi i pilastri su cui si fonda il sistema pensionistico italiano, come ha suggerito recentemente la Covip: quello obbligatorio pubblico «a ripartizione», dove le pensioni sono pagate con i contributi di chi lavora, e quello integrativo privato «a capitalizzazione», dove le rendite derivano dal capitale accumulato dal lavoratore stesso. Ogni cittadino ha il diritto di sapere dall'Inps o dall'Inpdap non solo quanto ha versato negli anni ma anche quanto riceverà, presumibilmente,

quando andrà in pensione, sulla base della legislazione in vigore e di ragionevoli ipotesi sull'andamento dell'economia. Ha inoltre il diritto di ricevere una proiezione analoga dal suo fondo pensione: anche se il rendimento degli investimenti non è prevedibile, nulla impedisce di simulare un risultato o una forchetta di risultati. Non è fantascienza. In altri Paesi, come la Svezia, l'informazione ai cittadini è già realtà. In Italia gli istituti di previdenza, nonostante l'immagine da carrozoni pubblici ammuffiti che si portano dietro, hanno migliorato le loro capacità informatiche e telematiche. E i fondi pensione, che sono nati da poco, sono attrezzati al meglio. Certo, bisognerà vincere qualche resistenza. Dei sindacati, per esempio, che perderebbero buona parte di quella capacità di intermediazione tra enti e contribuenti/pensionati di cui oggi impropriamente beneficiano. O degli stessi enti previdenziali che hanno costruito altrettanto improprie posizioni di potere sul bisogno di informazioni dei loro iscritti.

**Orazio Carabini**

**DIPENDENTI PUBBLICI – Trasparenza e legalità**

# Licenziabili i dipendenti corrotti

*Agenzie fiscali: possibile il via definitivo senza preavviso prima della condanna*

**ROMA** - Per le Agenzie fiscali è in arrivo un aumento medio di 116 euro a regime per 13 mensilità. Insieme a misure disciplinari più stringenti per consentire il licenziamento in tronco del dipendente arrestato per concussione, peculato e corruzione, se colto in flagranza di reato, indipendentemente dal processo penale. Con disincentivi per arginare il fenomeno dell'assenteismo e premiare chi è sempre presente al lavoro. **L'intesa** - Sono queste le principali novità dell'intesa raggiunta la notte scorsa all'Aranc, da Fp-Cgil, FpCisl e Uil-Pa per il rinnovo del quadriennio normativo (2006-2009) e del biennio economico (2006-2007) del contratto delle Agenzie fiscali, che interessa circa 59mila lavoratori (ai quali per la prima volta si aggiungono i 1.340 dipendenti dei Monopoli di Stato). In virtù dell'intesa, raggiunta in ritardo di 26 mesi dalla scadenza del precedente contratto, la retribuzione dei dipendenti delle Agenzie fiscali cresce complessivamente del 4,85% (come stabilito in Finanziaria), con 94 euro di aumento dei minimi tabellari erogati in due

tranche - al 1° gennaio 2006 e al 1° febbraio 2007 - un incremento di 10 euro dell'indennità di Agenzia (dal 1° gennaio 2007) e ulteriori 12 euro che andranno al Fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività (dal 1° marzo 2007). **La flagranza** - L'intesa inasprisce le norme disciplinari, consentendo l'allontanamento dei dipendenti sottoposti a procedimenti penali, nei casi in cui la permanenza in servizio possa provocare pregiudizio e discredito alle amministrazioni. In particolare il nuovo contratto distingue il caso in cui il dipendente venga colto in flagranza di reato dalle altre eventualità. Nel primo caso le Agenzie potranno avviare il procedimento disciplinare e concluderlo con il licenziamento del dipendente, senza attendere i tempi della giustizia. Mentre qualora il dipendente non venga colto in flagranza di reato, in attesa della sentenza, le Agenzie potranno allontanarlo per un periodo anche superiore a cinque anni. Il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, si è detto

«pienamente soddisfatto» delle novità, che «vanno nella stessa direzione delle modifiche che intendevo apportare al Ddl all'esame del Parlamento per moralizzare le pubbliche amministrazioni e premiare i meritevoli». Inoltre sono state ampliate le fattispecie di comportamenti sanzionabili dalle Agenzie con il procedimento disciplinare (minacce, ingiurie gravi, calunnie o diffamazioni verso il pubblico o altri dipendenti, alterchi negli ambienti di lavoro, anche con utenti) e inasprite le sanzioni da irrogare per molestie sessuali o comportamenti offensivi nei confronti dell'utenza. **L'assenteismo** - Per arginare la piaga dell'assenteismo che interessa le pubbliche amministrazioni - nelle Agenzie fiscali tocca punte record (12 giorni di media) - e che costai punto di Pil al Paese (circa 14 miliardi) è stato introdotto un nuovo disincentivo. L'indennità di amministrazione per le assenze per malattia inferiori a 15 giorni (circa 23 euro al giorno) verrà decurtata e destinata al premio di produttività per i dipendenti che nell'anno non abbiano

superato le 8 giornate di assenza per malattia. **Le reazioni** - «È un contratto fortemente innovativo - sostiene Carlo Podda (Fp-Cgil) - ci siamo impegnati a estendere le novità in tutte le pubbliche amministrazioni, sia nelle code dei contratti già firmati sia nella parte normativa di quelli ancora da firmare, per contrastare quei comportamenti isolati che gettano discredito su tutta la categoria, a tutela dei dipendenti onesti». Rino Tarelli (Fp-Cisl), nel sottolineare che si tratta di una «risposta a tutte le polemiche spesso strumentali sui fannulloni», esprime un «unico e profondo rammarico poiché l'accordo è stato stipulato a biennio già scaduto: bisogna porre fine a questo malcostume». L'intesa che nei prossimi giorni verrà sottoposta all'esame dei lavoratori, prima della firma finale, viene contestata dai sindacati di base e dalla Confasal-Salfi, che la giudica «peggiorativa» e «penalizzante per i dipendenti».

**Giorgio Pogliotti**

**DIPENDENTI PUBBLICI** – Trasparenza e legalità

# Record al ministero della Difesa: assente dal lavoro per 269 giorni

**MILANO** - Il record spetta a un dipendente del ministero della Difesa. Prima di essere licenziato, nel 2005, ha totalizzato 269 assenze «non giustificate». Ma anche altri "fannulloni" della Pa hanno collezionato centinaia di giorni di vacanza "indebiti". Sei mesi di assenze ingiustificate, per esempio, sono costati il licenziamento nel 2006 a un impiegato degli Ospedali civili di Brescia. Mentre sono mancati dall'ufficio, senza munirsi neppure di un certificato medico, per 160 giorni un dipendente della Asl di Latina licenziato nel 2005 e uno dell'Ospedale di Lecco a cui è toccata la stessa sorte l'anno dopo. Tra il 2005 e il 2006, nell'ambito delle amministrazioni statali, degli enti locali e delle Asl sono state licenziate 141 persone. È questo uno dei risultati di un'indagine interna commissionata nel dicembre 2007 dal ministro per le Riforme e le innova-

zioni nella Pa, Luigi Nicolais, all'«Ispettorato per la funzione pubblica», che si è avvalso della collaborazione di uno specifico nucleo della Guardia di finanza. L'indagine - la prima di questo genere condotta su vasta scala - ha portato alla luce come l'accertamento (in taluni casi non proprio tempestivo) di un prolungato periodo di assenza ingiustificata costituisca la causa più comune di rottura del rapporto di pubblico impiego. Prima ancora che l'irrogazione a carico del dipendente di una condanna penale definitiva. L'indagine dell'Ispettorato guidato da Andrea Morichetti ha anche rilevato però una pericolosa disattenzione da parte delle strutture pubbliche verso i fenomeni di assenteismo e, più in generale, di scorretto svolgimento del rapporto di lavoro. Su 18 amministrazioni statali (tra ministeri e agenzie fiscali) coinvolte nell'inchiesta, ben 11 non

svolgono controlli sui propri dipendenti in tale direzione (4 non hanno neanche risposto alla richiesta di informazioni dell'Ispettorato) e solo 5 hanno istituito il Servizio ispettivo previsto dalla Finanziaria '97 (articolo comma 62 della legge 662/96). Sulle top Province interpellate dall'Ispettorato, 10 non hanno offerto alcuna indicazione, 65 hanno ammesso di essere inadempienti sulle verifiche interne, mentre solo 47 hanno (almeno formalmente) creato il Servizio ispettivo. Questa carenza di verifiche interne spiega parzialmente perché, tra i circa 50mila dipendenti delle 109 Province italiane, si sia registrato, tra il 2005 e il 2006, un solo licenziamento: nel 2005 è stato allontanato per «violazione reiterata dei doveri di ufficio» un impiegato a Vercelli. Un altro dipendente, dopo 119 giorni di assenza, era stato licenziato nel 2006 dalla Provin-

cia di Sondrio, ma a seguito di ricorso il provvedimento è stato commutato in una sospensione di tre mesi. Tra le Regioni (non hanno fatto seguito alle istanze dell'Ispettorato Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise e Puglia) risultano 3 licenziamenti nel 2005, dovuti a condanne per peculato e violazione del divieto di cumulo di attività professionali, e 4 nel 2006, per assenze ingiustificate. La più inflessibile con i dipendenti fannulloni o infedeli si è dimostrata la Regione Lombardia. Quasi la metà dei licenziamenti, in ogni caso, si è avuto nel comparto sanitario. Le 220 Asl oggetto dell'indagine della Funzione pubblica hanno licenziato 32 dipendenti nel 2005 e 37 nel 2006.

**Marco Bellinazzo**

**DIPENDENTI PUBBLICI – Trasparenza e legalità/Analisi**

## **Un vincolo forte da estendere a tutti gli uffici**

*DOPO IL DDL NICOLAIS - Il patto di ieri è la prova che le parti possono avviare un processo virtuoso – la controprova - Occorrerà verificare se i procedimenti disciplinari saranno gestiti con maggior vigore*

**L**a fine anticipata della legislatura ha travolto anche il disegno di legge Nicolais che introduceva maggior severità nei confronti dei dipendenti pubblici che si macchiano di reati gravi. Ma ciò non significa per forza fallimento di ogni tentativo di porre fine a un lassismo che nuoce all'immagine dell'amministrazione e incrina il rapporto fiduciario con i cittadini. Il contratto collettivo dei dipendenti delle agenzie fiscali sottoscritto ieri costituisce la prova di come, anche a legislazione invariata, l'Aran e le rappresentanze sindacali possono avviare un processo virtuoso. Conviene partire proprio dal Ddl Nicolais, approvato in prima lettura dal Senato nel maggio scorso, che si inseriva in un pacchetto di iniziative, talune annunciate a fine dicembre, per colpire anche i dipendenti assenteisti e meno produttivi. Il Ddl mirava infatti a ridefinire i rapporti tra procedimento penale e procedimento disciplinare nei confronti di dipendenti pubblici che, dopo aver commesso reati

gravi come il peculato, la corruzione o la concussione, accertati dal giudice penale, continuavano a svolgere la loro attività nelle amministrazioni di appartenenza. Secondo le norme vigenti, infatti, il licenziamento automatico, senza apertura di un procedimento disciplinare, scatta solo quando il dipendente pubblico viene condannato a una pena superiore ai tre anni. Basta però patteggiare per ottenere uno sconto di pena e far venir meno l'automatismo. Inoltre, per i reati meno gravi, l'applicazione di sanzioni disciplinari è possibile solo alla conclusione di un procedimento amministrativo avviato o proseguito dall'amministrazione all'esito del giudizio penale. In molti casi, quest'ultima si sveglia in ritardo e chiude un occhio. Il Ddl correva ai ripari, modificando le norme di legge vigenti. Ma anche senza la bacchetta magica del legislatore, qualcosa si può fare. Infatti, l'intera materia delle sanzioni disciplinari nel pubblico impiego privatizzato è rimessa alla contrattazione collettiva (ar-

ticolo 55, comma 3 del Dlgs 165/2001). Il nuovo contratto collettivo delle agenzie fiscali dà un giro di vite su questo versante. Contiene anzitutto alcune misure minime come la sospensione dal servizio e la perdita della retribuzioni fino a 10 giorni nel caso di «alterchi negli ambienti di lavoro, anche con utenti», o fino a sei mesi nel caso di elusione dei sistemi elettronici di rilevamento della presenza in ufficio. La novità più importante riguarda gli illeciti penali e il loro rapporto con il procedimento disciplinare. Resta la regola tradizionale che quest'ultimo è sospeso fino alla sentenza penale definitiva, ma si introduce un'eccezione rilevante per la corruzione, la concussione e il peculato. Se il dipendente che commette questi reati è colto in flagrante e l'arresto è convalidato dal giudice per le indagini preliminari, il processo disciplinare prosegue e può essere disposto il licenziamento senza preavviso. Quest'ultimo non è però automatico, ma richiede una valutazione delle risultanze

che emergono nell'istruttoria e dal contraddittorio con l'interessato. Inoltre, il nuovo contratto fa venir meno la riammissione automatica in servizio dei dipendenti sospesi in via cautelare nel caso in cui il processo penale duri oltre cinque anni. Un'ulteriore sospensione, rivedibile ogni due anni, può essere disposta per tutelare la credibilità dell'amministrazione o per altre ragioni di opportunità o credibilità. Insomma, il nuovo contratto opera alcuni passi nella giusta direzione. Resta ora da vedere se le nuove norme faranno scuola anche in altri comparti o se si riterrà invece che il caso delle agenzie fiscali è davvero speciale. Inoltre occorrerà verificare se i procedimenti disciplinari concretamente avviati verranno gestiti con rinnovato rigore. Per combattere il lassismo vanno travolte infatti molte linee di difesa: normative, ambientali, culturali.

**Marcello Clarich**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE/1**

# Assenteismo, vittoria a metà

C'è una buona notizia e un'altra meno buona. La buona notizia è che la Pa, per la prima volta, ha deciso di fare chiarezza sui fenomeni dell'assenteismo, del doppio lavoro e delle infedeltà nello svolgimento del rapporto di pubblico impiego. In definitiva, su tutte quelle disfunzioni che abbassano il livello dei servizi resi ai cittadini e alimentano la sfiducia di questi ultimi nei confronti dello Stato e degli enti pubblici in generale. Un'indagine condotta a partire dal dicembre 2007 dall'Ispettorato della Funzione pubblica, su direttiva del ministro per le Riforme nella Pa Luigi Nicolais, rivela così che tra il 2005 e il 2006 sono stati licenziati 141 dipendenti che si erano macchiati di gravi reati e di episodi clamorosi di assenteismo. La medesima indagine, però, ha evidenziato come la strada per responsabilizzare le amministrazioni pubbliche in questa battaglia per la legalità e la trasparenza sia ancora lunga. Nella metà delle strutture, centrali e locali, coinvolte nell'inchiesta non sono stati ancora creati i servizi ispettivi per effettuare le verifiche a campione sui dipendenti scorretti. Servizi già previsti dalla legge n. 662 del 1996.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE/2**

# **Agenzie fiscali contro i corrotti**

**A**lle Agenzie fiscali debutta un nuovo modello "anti fanulloni" che prevede disincentivi per gli assenteisti e premi per i meritevoli. Mentre nei confronti del dipendente arrestato per concussione (peculato o corruzione), se viene colto in flagranza di reato, scatta il licenziamento in tronco. Le novità introdotte dal nuovo contratto delle Agenzie fiscali ci riportano a una vicenda denunciata da questo giornale due settimane fa, quando un ispettore dell'agenzia delle Entrate di Milano è stato arrestato mentre incassava in un negozio una mazzetta da 100mila euro. Ebbene, l'intesa firmata all'Aran con i sindacati consente l'avvio del procedimento disciplinare - l'anticamera del licenziamento - autonomamente dai tempi del processo penale. Ma l'accordo interviene anche contro un'altra piaga, quella dell'assenteismo che ogni anno manda in fumo un punto di Pil (14 miliardi), assegnando i soldi che vengono decurtati per brevi assenze per malattia a chi è sempre presente al lavoro. Il sindacato si è impegnato ad esportare questo modello nei contratti pubblici ancora aperti e in quelli già chiusi. Sarebbe un bel segnale, soprattutto per i dipendenti onesti.

**MILLEPROROGHE** - L'effetto del Dl sull'indebitamento per il 2008 - Parere negativo della commissione Bilancio del Senato: «Ma la copertura c'è»

## Nel decreto un miliardo di uscite extra

*I dubbi dei tecnici su riscossione, Visco-Sud, deficit sanitari regionali, rottamazioni*

**ROMA** - Pesa per quasi un miliardo sul deficit 2008, anche se presenta un saldo netto da finanziare di segno positivo: 43,8 milioni. Il decreto milleproroghe mostra tutti i segni dell'assalto che ha subito nel suo tragitto parlamentare. Il cosiddetto ultimo treno della legislatura, che oggi dovrebbe ricevere il via libera definitivo del Senato, è tra l'altro finito nel mirino del Servizio Bilancio di Palazzo Madama a causa dei numerosi "vagoncini" aggiunti alla Camera sotto forma di "correttivi": l'elenco di rilievi e perplessità sulle coperture degli emendamenti è molto lungo. In cima alla lista l'ammorbidimento dei percorsi di rientro dai disavanzi sanitari delle Regioni, la rottamazione di moto e motorini, l'estensione della Visco sud e il nuovo meccanismo di riscossione delle somme dovute al Fisco. Dubbi anche sui ritocchi riguardanti Università, Croce rossa, emergenza rifiuti in Campania, estensione della platea degli «over 75» dal pagamento del canone Rai e cambio di giurisdizione per i controlli sulle Spa a partecipazione pubblica inferiore al 50%. E anche sulla proroga per le missioni internazionali dei nostri militari. E

con questo biglietto da visita tutt'altro che esaltante il milleproroghe farà il suo ingresso in Aula per il rush finale. Preceduto, oltretutto, dal parere negativo della commissione Bilancio di Palazzo Madama, che però non ha l'effetto di una vera bocciatura (un "no" ma non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) «perché il provvedimento è coperto», spiega il relatore Raffaele Tecce (Prc). Che precisa: «Non si tratta di un parere ostativo perché vuole essere una segnalazione politica, una critica al metodo e non al contenuto». Dalla commissione Affari costituzionali, invece, arriva il via libera. Quanto all'impatto del provvedimento sui conti pubblici soprattutto per quel che riguarda il deficit, la spinta dei numerosi emendamenti introdotti alla Camera (ma non solo) si fa sentire per quasi un miliardo. In particolare dalla tabella depositata in commissione Bilancio dal sottosegretario Mario Lettieri emerge che l'incidenza in negativo sull'indebitamento netto 2008 della pubblica amministrazione è di 983 milioni (anche se dal 2009 il segno passa dal "meno" al "più") e che il fabbisogno del settore statale viene gra-

vato di 533 miliardi. Positivo il saldo netto del decreto: 43,8 milioni nel 2008; 67,9 nel 2009 e 161,9 nel 2010. Tornando all'indebitamento, a pesare è soprattutto la misura che esclude le somme accantonate dagli enti previdenziali per i piani di impiego in materia di investimenti immobiliari e non ancora impegnate dall'obbligo di essere utilizzate esclusivamente in forma indiretta (500 milioni): gli effetti sono stati caricati interamente sul 2008 in mancanza di elementi utili per ripartirli su tutto il triennio 2008-2010. Ad "impattare" è anche il pacchetto - rottamazione (341,4 milioni), che però ha un effetto analogo anche sul saldo netto da finanziare e fabbisogno. Se la radiografia contabile del milleproroghe mostra alcune sofferenze, la diagnosi dei tecnici del Senato del testo uscito dalla Camera (con il suo "pieno" di emendamenti) mette in evidenza diverse coperture a rischio. Prima fra tutte quella sui piani di rientro dai disavanzi sanitari delle Regioni: sarebbe «opportuno che il Governo chiarisca» - si afferma nel dossier - se gli ammorbidimenti in tema di incremento di addizionale Irpef e Irap non siamo suscettibili «di

indebolire, nella sostanza, gli obblighi» di rientro da parte. Sotto osservazione anche l'autorizzazione di spesa (250 milioni) per la gestione commissariale del Policlinico Umberto I di Roma. Per quel che riguarda la proroga del blocco degli sfratti, nel dossier si sostiene che può esserci una sottostima degli oneri. E profili di «criticità» ci sarebbero anche per l'estensione della Visco Sud. Sulla rottamazione delle "due ruote" introdotta a Montecitorio si fa notare che «la percentuale degli acquisti indotti rispetto al totale appare alquanto elevata essendo pari al 51%» e che «non viene fornito alcun dato relativamente al parco motocicli teoricamente agevolabile». Non mancano rilievi al capitolo fiscale: ad esempio, dal prolungamento della rateizzazione (da quota 48 a quota 72) delle somme dovute al Fisco è «verosimile» non aspettarsi alcun maggior gettito «per l'ente impositore», perché - si afferma nel dossier - a cambiare sono solo i tempi della riscossione e non anche la base imponibile.

**Marco Rogari**

UNIVERSITÀ - I rilievi della commissione Istruzione

## **Bocciati i «concorsi col trucco»**

**MILANO** - Il Senato boccia all'unanimità la «doppia idoneità», il «trucco» con cui i concorsi universitari possono raddoppiare i posti di professore ordinario o associato rispetto a quelli previsti dal bando e distribuire promozioni ai partecipanti. L'emendamento che fa sopravvivere il trucco per tutto il 2008, nonostante l'abrogazione decisa nel lontano 2005 dall'allora ministro Letizia Moratti, alla Camera aveva ottenuto un (silenzioso) via libera bipartisan da parte del Comitato ristretto

chiamato a passare al vaglio le proposte di modifica. Ma l'intervento non è passato inosservato, e ieri la commissione Istruzione di Palazzo Madama ha acceso il semaforo rosso. Certo, il calendario non lascia ampi margini per intervenire sul testo votato a Montecitorio, ma di un pronunciamento all'unanimità bisognerà comunque tenere conto. Il parere della Commissione solleva, tra gli altri, problemi di copertura finanziaria, che potrebbero creare qualche fastidio alla norma anche

dalle parti della Corte dei conti. Anche se all'inizio la promozione, per il gioco delle anzianità, può non creare extracosti, a regime ogni passaggio di grado costa in media 25mila euro. Tra 1999 e 2006 la doppia idoneità ha creato 13mila promozioni e l'anno prossimo, con gli ultimi concorsi prima dell'entrata in vigore della riforma Moratti, potrebbe produrne almeno altre 2mila: tradotto in cifre, 50 milioni di euro. «Il meccanismo - sottolinea Andrea Ranieri (Pd), che ha propo-

sto la relazione votata dalla commissione - si presta ad abusi inaccettabili e facilita lo sfioramento dei tetti di spesa da parte delle università». A motivare il no dei senatori, poi, c'è il fatto che il «trucco» fa a pugni con gli appelli alla meritocrazia e alla responsabilizzazione che accompagnano il dibattito sull'università. «Una norma di questo tipo - conclude Ranieri - rinvia queste parole d'ordine a data da destinarsi».

**Gianni Trovati**

Circolare di Padoa-Schioppa: verificare il finanziamento degli oneri incompressibili

## «Sulla spesa massimo rigore»

**ROMA** - Attenzione agli «oneri latenti» che non hanno immediata visibilità nel bilancio, massima cura nell'individuare le spese «non inderogabili» e i debiti pregressi. E soprattutto, una verifica attenta degli oneri necessari ad assicurare «la continuità di servizio» di ogni amministrazione pubblica, evitando così il ripetersi della «traslazione tra esercizi finanziari in modo indefinito». L'invito è del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, ed è contenuto in una circolare del 5 febbraio scorso che ha per oggetto la programmazione delle spese di funzionamento degli uffici. In omaggio al principio cardine della «spending review», si vincolano dunque le amministrazioni al rigido rispetto delle compatibilità finanziarie assegnate dalla legge di bilancio. Passaggio essenziale per la costruzione di quel fatidico numeretto che è il "tendenziale", con il quale il Governo fotografa l'andamento della spesa cor-

rente a legislazione vigente. Su questa base di partenza, viene costruita la manovra di finanza pubblica per l'anno successivo. Proprio per evitare che il "tendenziale" sia gonfiato da poste di bilancio improprie, ogni amministrazione dovrà far propri i «criteri fondamentali» per una corretta e ordinata gestione delle spese. In sostanza, il ministro dell'Economia prova a "imbrigliare" le spese, soprattutto quelle che possono uscire dal diretto controllo della Ragioneria. Condizione indispensabile per garantire il rispetto degli impegni assunti in sede europea per il 2008 e gli anni a venire. Il deficit è indicato al momento al 2,2%, ma con ogni probabilità sarà rivisto tra breve al rialzo per effetto del taglio della stima di crescita (si va dal 1,5% allo 0,8%). In primo luogo, vanno soddisfatte le spese «inderogabili, ricorrenti e certe»: ad esempio le spese di affitto dei locali, i contratti di pulizia, che sono già note ai singoli

uffici. Uscite per consumi intermedi oggetto peraltro di reiterati interventi da parte delle ultime leggi Finanziarie, e che tuttavia richiedono ora un'ulteriore attenta ricognizione, soprattutto con riferimento ad eventuali altre spese «non ricorrenti», che gravano sugli stessi stanziamenti. Potranno anche essere utilizzate somme disponibili sui vari fondi di riserva. Alle amministrazioni Padoa-Schioppa ricorda che, in ogni caso la Ragioneria non registrerà impegni qualora la spesa ecceda la somma stanziata nel relativo capitolo, oppure sia da imputare a un capitolo diverso da quello indicato. Verrà opposto un secco no anche se si tratta di residui. Per questo, tutti i provvedimenti di «riconoscimento di debito» che possano dar luogo a quelle che il ministro definisce «elusioni di norme cogenti e delle ordinarie procedure di negoziazione», devono essere valutati con la massima attenzione dagli organi di controllo. Vale il

principio generale secondo cui non è possibile procedere all'acquisizione di beni e servizi «in via anticipata» rispetto al formale atto di impegno della spesa. Quanto alle coperture, l'indicazione è perentoria: entro quindici giorni le amministrazioni sono tenute a trasmettere un prospetto riepilogativo, con l'indicazione degli oneri pregressi e delle spese indifferibili per l'anno in corso. Va altresì messo a punto un piano di «progressivo rientro del debito pregresso». Gli impegni che non sono riferiti all'anno in corso - scrive Padoa - Schioppa - vanno qualificati come eccezionali. Da qui la decisione di monitorare il fenomeno, «distinguendo le fattispecie di debito in senso proprio», dalle situazioni che possono essere assimilate alle «sopravvenienze passive».

**Dino Pesole**

**AMMINISTRATIVE** - Quanto pesa il voto degli stranieri comunitari

## Elettori Ue, 100mila solo a Roma

*La pattuglia degli ultimi arrivi da Romania, Polonia e Bulgaria supera i 457mila - Circa un sesto ha meno di 18 anni e non vota*

**MILANO** - Non diventeranno sindaci, né vice. Ma tutti potranno votare regolarmente alle amministrative, aspirare a un posto da consigliere e persino da assessore. Elettori e candidati per le amministrative sono, infatti, tutti i cittadini comunitari registrati all'anagrafe delle città che si preparano alle amministrative. Provenienti dai vecchi Stati della Ue (dai tedeschi ai greci, spagnoli e francesi) e soprattutto nuovi dai partner dell'Est (i polacchi dal 2005, rumeni e bulgari dal gennaio 2007). Per tutti, già la prossima settimana scatta un appuntamento indispensabile per non mancare al voto: iscriversi nelle liste elettorali "aggiunte" entro martedì, 4 marzo. Si tratta di un elettorato che può far sentire il suo peso alle prossime elezioni comunali, spesso snobbato da quanti si contenderanno le poltrone da sindaco o da consigliere il 13 e il 14 aprile. Quanti potranno cogliere questa opportunità? Nella sola Roma, secondo un'elaborazione del sito internet [www.stranierinitalia.it](http://www.stranierinitalia.it), alla fine del 2006 c'erano più di 60mila cittadini comunitari residenti, in buona parte rumeni (oltre 30mila) e polacchi (10mila). Vanno poi considerati tutti quelli registrati nelle anagrafi di Brescia (2mila comunitari), Udine (1.500), Vicenza (1.100), Pescara (700), Messina (700) e in tutti gli oltre cinquecento comuni coinvolti da questa tornata elettorale. Sono cifre - avverte Stranierinitalia - che vanno riviste al rialzo, perché fotografano una situazione che non tiene conto, ad esempio, dei tantissimi rumeni che dall'inizio del 2007, quando sono diventati cittadini europei, si affollano agli sportelli delle anagrafi per regolarizzare la loro posizione. Dalla data di

adesione alla Ue, l'esodo si è fatto massiccio e si è concentrato verso l'Italia (48% secondo l'Istituto nazionale di statistica rumeno) e la Spagna (18%). È presumibile che, a conti fatti, i comunitari che potrebbero presentarsi ai seggi superino, solo a Roma, quota 100mila. Ai cittadini maggiorenni dell'Unione europea è riconosciuto l'elettorato attivo e passivo alle consultazioni per il rinnovo degli organi comunali e circoscrizionali, così come previsto dal decreto legislativo 197/1996. Per andare alle urne è però importante che si iscrivano a una lista elettorale aggiunta nel Comune di residenza. La domanda, indirizzata al sindaco, va presentata entro il 4 marzo prossimo e in alcune città si può inviare anche per posta. Una volta inseriti nella lista, è possibile votare in tutte le successive consultazioni. Il termine del 4 marzo, che è il

quinto giorno successivo all'affissione dei manifesti con l'indizione dei comizi elettorali, è fissato per legge. In genere però viene tutelato anche il diritto di voto dei ritardatari: a chi presenterà domanda dal 5 in poi, verrà probabilmente rilasciato un attestato valido per votare solo il 13 e il 14 aprile, ma questo non comporterà l'iscrizione permanente nella lista aggiunta. Le cariche di sindaco e vicesindaco sono riservate agli italiani. Qualche adempimento in più tocca a chi aspira a diventare consigliere e a entrare in giunta come assessore: quando verranno depositate le liste, i candidati comunitari dovranno infatti presentare anche un certificato, rilasciato dalle autorità del Paese d'origine, in cui si attesta che godono del diritto di eleggibilità.

**Francesca Padula**

**AREE METROPOLITANE** - Convergenze tra Linda Lanzillotta e Roberto Maroni sulla semplificazione

## **Ridurre le Province, c'è la soluzione condivisa**

*RISPUNTA L'UTG - Ipotizzato il completamento della riforma che diede vita agli Uffici territoriali di governo con l'accorpamento di funzioni amministrative*

**ROMA** - Via le province dalle aree metropolitane e semplificazione burocratica con l'Ufficio territoriale del Governo. Due schieramenti, una sola ricetta per snellire i livelli di governo del territorio. Da una parte Roberto Maroni (Lega), dall'altra Linda Lanzillotta (Pd) rilanciano i tempi della semplificazione amministrativa e lo fanno con proposte dai contenuti analoghi. L'obiettivo di partenza è identico: abolire l'istituzione provincia laddove esistono le aree metropolitane. Diverso è il modello indicato per superare l'assetto attuale. Maroni cita lo "schema Trentino Alto Adige: «Le due province autonome di Trento e Bolzano - spiega l'esponente leghista - quando devono deliberare su una materia che le riguarda entrambe non fanno riferimento a un'ulteriore istituzione come un consiglio o una giunta regionale, semplicemente riuniscono insieme le due giunte o i due consigli. Il coordinamento delle due strutture evita così il ricorso a una terza istituzione con

inevitabile sovrapposizione di funzioni e sperpero di risorse». A loro volta i comuni dell'area metropolitana dovrebbero dare luogo a un coordinamento in grado di governare sulle materie di comune interesse. Diverso (ma non inconciliabile) l'approccio del ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta che mantiene come punto di riferimento la Carta delle autonomie varata dal Governo e indica la città metropolitana come ente che dovrà nei vari casi sostituire una o più province. «Alla città metropolitana - osserva Lanzillotta dovranno essere affidate le funzioni di area vasta mentre i municipi dovranno gestire i servizi di prossimità». Ma Lanzillotta va oltre la Carta delle autonomie e chiede al Pd un ulteriore passo avanti: «Nel Ddl delega riorganizzazione della città metropolitana era una facoltà data al territorio, non costituiva un vincolo. Io ritengo che la scelta debba essere netta». La riorganizzazione porterebbe con sé, ad esempio, l'abolizione

delle province di Roma nel Lazio, di Napoli, Caserta e Salerno in Campania, di Milano, Lodi e Monza in Lombardia. Ma il ministro pd si spinge ancora oltre. «Le province devono avere una massa critica in termini di residenti - aggiunge -, sul quantum si può discutere, ma certo sarebbe meglio che avessero almeno 200mila abitanti». Lanzillotta auspica poi una semplificazione e un ammodernamento della governance comunale. «Ottomila amministrazioni sono obiettivamente troppe - sostiene -, i comuni piccoli vanno bene come punti di riferimento identitari ma per rendere più efficiente la loro governance occorre puntare sulle unioni di comuni». Se l'unione di comuni amministrasse una popolazione non inferiore a 15-30mila abitanti, i centri di governo si ridurrebbero del 75 per cento, da 8 a 2mila circa. C'è poi in ballo la razionalizzazione degli uffici periferici del governo. Maroni non ha dubbi: «Bisogna tornare alla riforma Bassanini e attuare

finalmente l'Utg, l'Ufficio territoriale del Governo che né il centro-destra né il centro-sinistra sono riusciti a realizzare». L'Ufficio unico che rappresenta lo Stato sul territorio permetterebbe di unificare in periferia l'ufficio delle imposte, la direzione provinciale del lavoro, l'ex provveditorato agli studi e l'intendenza di finanza. «Tutti questi uffici potrebbero essere accorpati nella prefettura - ipotizza Maroni -, l'importante è dare un front office unico a cittadini e imprese. Il back office invece rimarrebbe separato». E l'idea di riesumare l'Utg trova pienamente concorde Lanzillotta. Che tuttavia respinge la prospettiva di lasciare separati i back office delle varie amministrazioni: «È proprio questo il vizio da correggere - dice il ministro - perché la segmentazione ostacola il processo di semplificazione ed è la causa del fallimento di alcuni esperimenti recenti come lo sportello unico delle imprese».

**Mariolina Sesto**

**E-GOVERNMENT** - Infomobilità e collocamento online: i vincitori del progetto «Elisa»

## Città e province puntano sul digitale

**I**l Dipartimento per gli Affari regionali della presidenza del Consiglio ha selezionato i sei progetti vincenti del programma "Elisa" per la digitalizzazione delle città e delle province. Poco più di 14 milioni messi a disposizione dalla Finanziaria 2007, che dovrebbero essere raddoppiati dai finanziamenti a carico degli enti locali. Trenta milioni in tutto dunque, non un fiume di denaro, ma abbastanza almeno per alimentare sei "ambizioni" di innovazione. Tra i progetti premiati dalla struttura guidata dal ministro Linda Lanzillotta, due puntano sulla razionalizzazione dei dati sulla fiscalità, uno sulla valutazione della qualità dei servizi, uno sul lavoro, due sull'infomobilità. Il Comune di Torino è capofila di un piano cui par-

tecipano anche Genova, Bologna e le Province di Firenze e Cagliari. Le auto, attraverso piattaforme telematiche di bordo che funzionano da sensori mobili, rileveranno e trasmetteranno dati sul traffico e a loro volta riceveranno informazioni dello stesso tipo e dati sul controllo degli accessi ai sistemi Ztl e ai varchi elettronici. Gli enti locali dovrebbero ottenere una mappatura in tempo reale della circolazione; gli automobilisti potranno calcolare il percorso più rapido, sapere a distanza di chilometri se un parcheggio ha ancora posti liberi, acquistare servizi informativi (e magari, in futuro, commerciali). Il Comune di Roma si lancia invece nella rete wi-fi. In partnership con Cagliari, Parma, Genova e le Province di Firenze, Genova, Im-

peria, Savona e La Spezia, la capitale intende coprire con internet senza fili fermate del bus, metro, incroci particolarmente affollati. Dati in tempo reale su 115 chilometri, informazioni mirate per i turisti su itinerari e servizi disponibili nella zona dalla quale si accede a internet tramite connessione wireless. Con un'incognita non irrilevante: la disponibilità da parte dei cittadini di un pc o addirittura di un cellulare dotato di collegamento wi-fi. Dall'infomobilità al mercato del lavoro. Il piano "Labor" progettato dalla Provincia di Torino insieme alle Province di Milano, Piacenza e Teramo punta a creare un collocamento online e a far confluire le informazioni di ministero del Lavoro, Inps e dei vari centri per l'impiego presenti a livello provinciali. Ai citta-

dini il progetto promette un oliato meccanismo online per consultare la propria posizione e stampare alcuni certificati come quello di disoccupazione. Per l'amministrazione il vantaggio sarà la maggiore efficacia dei controlli sul sommerso e gli standard di sicurezza sul lavoro. Un esempio può chiarire qual è l'obiettivo: si potranno incrociare le informazioni della banca dati Inps con la bolletta energetica o altri dati di consumo. Se per l'Ines in una determinata azienda risultano pochi dipendenti, risulterà anomalo un consumo di elettricità tipico da grande impresa. E il sospetto che l'imprenditore ricorra al lavoro riero diventerà quantomeno legittimo.

**C.Fo.**

**IL SOLE 24ORE – pag.29**

**LAVORO** - I sottosegretari Montagnino e Patta hanno definito la delega che dovrebbe ricevere il primo sì settimana prossima

# Sicurezza, pronto il Testo unico

*Toccherà ai comitati regionali programmare e coordinare le forze ispettive*

**S**arà un Consiglio dei ministri straordinario la prossima settimana a dare il via libera al testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I sottosegretari al Lavoro Antonio Montagnino e alla Salute Gian Paolo Patta, insieme ai tecnici dei due ministeri, hanno limato fino a sera il Titolo I della nuova «626» dopo gli ultimi incontri con le parti sociali. Nonostante le richieste del mondo politico, quindi, non è stato possibile presentare oggi il testo a Palazzo Chigi. Con ogni probabilità il decreto sarà esaminato nel pre consiglio di venerdì per poi essere messo all'ordine del giorno di un Cdm convocato ad hoc per mercoledì o giovedì della prossima settimana. In tempo utile per poter aggiungere alla parte generale gli altri titoli relativi alle parti speciali della legge delega 123/07. «Riteniamo di aver compiuto un buon lavoro - hanno dichiarato Montagnino e Patta - nell'interesse del Paese e valorizzando l'intesa con le Regioni e il confronto con le parti sociali. È un provvedimento che riordina e innova la normativa esistente in materia creando efficaci strumenti di prevenzione e di tutela dei lavoratori, ma anche misure di semplificazione degli adempimenti per le imprese, aiutando le pic-

cole aziende a mettersi in regola e premiando quelle virtuose». La palla passerà poi al Parlamento e alla Conferenza Stato-Regioni per i pareri di conformità. Solo se al provvedimento sarà riconosciuta una corsia preferenziale sarà possibile il varo delle nuove regole sulla sicurezza prima della chiusura della legislatura. Le disposizioni che il Governo si appresta a licenziare in parte recepi-scono adempimenti e modalità di esecuzione già previsti, in parte creano nuovi obblighi o ne vengono precisati meglio i contenuti. L'attività di vigilanza continua a essere svolta dagli organi che hanno operato fino a oggi, secondo le rispettive competenze, con la novità però che essi dovranno operare secondo criteri di programmazione e di coordinamento stabiliti dai Comitati regionali. L'attività di vigilanza delle Asl sarà autofinanziata mediante la costituzione di un fondo attivato da un capitolo regionale cui affluiranno le sanzioni comminate dai funzionari. Dovrebbero essere confermate le disposizioni per il contrasto del lavoro irregolare e per la tutela della sicurezza, regolamentate dall'articolo 36 bis del Dl 223/06 ed esteso a tutti i settori e alla materia della sicurezza dall'articolo 5 della legge 123. Il prov-

vedimento di sospensione avrebbe dovuto trovare applicazione in caso di gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro individuate con decreto del ministero del Lavoro, adottato sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Lo schema stabilisce che, in attesa del decreto, le violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro che comportano la sospensione dell'attività imprenditoriale sono quelle indicate nell'allegato al Dm 24 ottobre 2007 (in «Gazzetta Ufficiale» 279 del 30 novembre 2007), in materia di Documento unico di regolarità contributiva (Durc). In particolare, è prevista la sospensione del rilascio del Durc per un periodo non inferiore a un anno. Ciò vale anche nell'ambito dei cantieri edili. Notevoli modifiche si rilevano nel sistema sanzionatorio. A differenza di quanto previsto dal decreto legislativo 626/1994, il nuovo Testo unico prevede a carico del datore di lavoro l'arresto da sei a 12 mesi o l'ammenda da 5 a 15mila euro qualora non sia effettuata la valutazione del rischio ovvero non sia nominato il responsabile del servizio di protezione e

prevenzione. Si tratta di obblighi che il datore di lavoro non può delegare. È previsto invece l'arresto, da sei mesi a due anni, qualora queste violazioni riguardino aziende particolarmente a rischio (già individuate dall'articolo 8, comma 5 del decreto 626), nonché le aziende ove sono previsti rischi chimici, biologici, per atmosfere esplosive, cancerogeni e mutageni, connessi all'esposizione all'amianto, e le imprese edili. Ciò comporta l'impossibilità per il contravventore di avvalersi dei benefici previsti a seguito della prescrizione obbligatoria. Mentre è fissato un forte aumento delle contravvenzioni a carico dei progettisti, fabbricanti, fornitori ed installatori, che possono giungere all'arresto da quattro a sei mesi o all'ammenda fino a 60mila euro, per il medico competente è previsto in alcuni casi l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 15mila euro. Il Testo unico prevede infine una clausola di "favore" mediante la riduzione della sanzione a un terzo nel caso in cui l'adeguamento alla normativa di sicurezza sia avvenuto in conformità alla risposta di un interpello, ovvero siano state adottate norme delle "buone prassi".

**Marco Bellinazzo  
Luigi Caiazza**

**PUBBLICO IMPIEGO** - Corte conti sulla Finanziaria 2008

# Co.co.co. fuori dall'«ordinario»

*LA SVOLTA - Gli incarichi esterni ora si giustificano solo per le professionalità che richiedono specializzazione accademica*

**D**opo la Finanziaria 2008, le pubbliche amministrazioni non possono in alcun modo ricorrere a collaboratori coordinati e continuativi per svolgere le attività ordinarie. Lo ha chiarito la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia, nella deliberazione 10/2008 con cui ha messo sotto esame la nuova versione dell'articolo 7 del decreto legislativo 165/2001 scaturita dalla manovra 2008. In particolare, a condannare le co.co.co. finalizzate all'ordinaria amministrazione è il nuovo requisito della «particolare e comprovata specializzazione universitaria», imposto dall'articolo 3, comma 76 della Finanziaria 2008 (legge 244/2007) ai soggetti affidatari di incarichi esterni da parte della Pubblica amministrazione. Il principio, sottolineano i magistrati contabili, si applica anche alle co.co.co., e di conseguenza le attività ordinarie dell'ente sono escluse senza scampo dall'orizzonte dei settori in cui si può ricorrere alle collaborazioni. I contratti conclusi senza rispettare questo principio, quindi, sono illegittimi. Ma l'esclusione delle collaborazioni dall'attività ordinaria dell'ente, aggiungono i magistrati lombardi, si giustifica anche con l'architettura della manovra di bilancio, che quando guarda al pubblico impiego lo fa tracciando «criteri di rigido contenimento del lavoro flessibile, al fine di prevenire ab origine il formarsi di nuovi lavoratori precari». Se questa è l'impostazione della Finanziaria, conclude il parere della Corte, lo stop alle co.co.co. nell'ordinaria amministrazione è la conseguenza inevitabile. Poche

settimane fa le collaborazioni negli enti pubblici avevano trovato un via libera nell'interpretazione della Funzione pubblica (parere 5/2008), che le escludeva dall'applicazione dei vincoli di durata (tre mesi) e di motivazione (esigenze stagionali) dettate dall'articolo 3, comma 79 della Finanziaria ai contratti flessibili. Quei limiti, ha sottolineato Palazzo Vidoni nella sua interpretazione, sono riferiti espressamente al solo «lavoro flessibile subordinato», e quindi non ai co.co.co. che rientrano nella disciplina del lavoro autonomo. Ma facendo leva sulla giurprudenza contabile (in particolare la delibera 6/2005 delle Sezioni riunite) la Corte esclude le co.co.co. dall'ambito del lavoro autonomo propriamente detto, che è caratterizzato «dalla temporaneità e dall'autono-

mia della prestazione». Solo a quest'ultima tipologia si riferiscono quindi le nuove procedure dettate dalla Finanziaria per il conferimento degli incarichi, che prevedono l'intervento del Consiglio (con i piani triennali del fabbisogno) e della Giunta (con le modifiche al regolamento degli uffici e dei servizi). E per definire con più precisione i confini del nuovo iter, la Corte sottolinea i tratti distintivi delle attività che ne sono interessati: gli incarichi di studio si concludono con la consegna di una relazione scritta, quelli di ricerca sono caratterizzati dalla preventiva definizione del programma da parte della Pa e le consulenze sono contraddistinte dalla richiesta di un parere ad un esperto esterno.

**G.Tr.**

CON L'INDICE ISTAT

# Rivalutati gli assegni dei Comuni

**R**ivalutata per il 2008, la misura degli assegni per il nucleo familiare e dell'assegno di maternità concessi dai Comuni. Con la circolare 25 del 25 febbraio 2008, l'Inps ha reso noti i nuovi importi delle prestazioni sociali concessi dai Comuni e dei limiti di reddito per quest'anno. La rivalutazione parte dall'incremento dell'1,7% dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati. Di conseguenza, l'assegno per i nuclei familiari numerosi (tre o più figli minori) sarà pari per quest'anno a 124,89 euro nella misura intera (per 13 mensilità). Per quanto concerne le domande relative allo stesso anno, il valore dell'indicatore della situazione economica (che misura la "ricchezza familiare" e non solo il reddito), con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti, di cui almeno tre figli minori, è pari a 22.480,91 euro. Naturalmente, precisa l'Istituto di

previdenza riguardo all'assegno per il nucleo familiare da erogare per il 2007, per i procedimenti in corso dovranno continuare ad applicarsi i valori previsti lo scorso anno. Per quanto riguarda invece la maternità, tenendo conto dell'incremento Istat, l'importo dell'assegno mensile spettante nella misura intera, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre, è pari a 299,53 euro,

per complessivi 1.497,65 euro. Il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti, da tener presente sempre per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento inerenti il periodo dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2008, è pari a 31.223,51 euro.

**Aldo Forte**

**ADEMPIMENTI - Obbligo da luglio**

## **Passaggio digitale per i fornitori del «pubblico»**

*CONVEGNO A ROMA - Nel pomeriggio l'analisi delle regole tecniche per la formazione e conservazione dei documenti informatici*

**S**aranno oggi sotto il fuoco delle critiche e delle osservazioni di Abi, Confindustria e Assonime (al ministero dell'Economia, sala del Parlamento di via XX Settembre, dalle 14,15) le regole tecniche per la formazione e conservazione dei documenti informatici, che il ministero per l'Innovazione tecnologica ha redatto e reso note sul proprio sito. Le regole dovranno integrare i requisiti per la formazione del documento informatico, gli obblighi di conservazione e di esibizione. Così come devono disciplinare le copie su supporto informatico di documenti (unici o non unici) formati originariamente su carta, previste dal Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs 82/05, modificato dal Dlgs 159/06) in vigore dal 1° gennaio 2006. Il «sistema per la

conservazione dei documenti informatici», che identifica un nuovo metodo per la conservazione sostitutiva documentale con conseguente organizzazione adeguata di procedure, mezzi, e regole di sicurezza, conferisce spazio e responsabilità al "professionista" della conservazione documentale. Adempimenti che per le aziende che forniscono servizi o hanno rapporti economici con la Pa dovrebbero diventare obbligatori - in base alla Finanziaria 2008 - dal 1° luglio prossimo. Riscate, però, le indicazioni sul funzionamento di questa nuova organizzazione. A partire dalla domanda se la Pa potrà essa stessa godere di fatturazione e archiviazione elettronica (tramite la delega in outsourcing). Per la Pa viene, infatti, solo precisato che il responsabile della

conservazione deve possedere «adeguato profilo» e lavorare in accordo con il responsabile del servizio per la tenuta del protocollo informatico (articolo 61 Dpr 445/00). Il nuovo sistema prevede poi la conservazione di dati, anche relativi alle firme elettroniche collegati ai documenti conservati, anche se non definisce a quali norme facciano riferimento. Il testo, poi, propone anche una precisa procedura sulla formazione del documento informatico: dalla sua redazione alla memorizzazione su supporto informatico. Con l'obiettivo di definire il perimetro delle diverse responsabilità. Non è chiaro però se si riferisca alla modalità di rappresentazione informatica, mentre il documento si adentra nello specificare il formato (anche se può essere utile il ricorso a uno

standard aperto internazionalmente riconosciuto). La conservazione sostitutiva, diventata nella bozza «riproduzione sostitutiva», non cambia solo nel nome ma anche nei fatti, con esiti non entusiasmanti. Ad esempio, per la copia informatica da documento originale su carta, qualora non si riesca a garantire il «mantenimento dell'immutabilità dei documenti» si richiede l'intervento del pubblico ufficiale (prima prevista per gli originali unici e in alcuni altri casi). Infine, sarebbe auspicabile un coordinamento con le regole tributarie emanate. Anche se si prevedono 36 mesi dalla pubblicazione del decreto per conformarsi alle nuove regole.

**Paola Zambon**

**CASSAZIONE** - Dovrà essere risolta la confusione diffusa tra gli operatori

## **Il danno esistenziale finisce alle Sezioni unite**

*Da definire anche i criteri che giustificano il risarcimento*

**MILANO** - In molti studi legali è già partito il conto alla rovescia, perché la questione è di importanza fondamentale. Ieri la Cassazione, con l'ordinanza n. 4712 della Terza sezione civile, ha rinviato alle Sezioni unite la determinazione dei confini del danno non patrimoniale. Una scelta in qualche modo obbligata, perché è la stessa ordinanza a riconoscere che ormai in Cassazione si sono moltiplicati posizioni caratterizzate da forti contrasti «e da non poca confusione». E l'ordinanza riconosce come un intervento chiarificatore sia ormai sollecitato dalla totalità degli operatori del diritto. Tanto che, al termine del provvedimento, il caos interpretativo è sintetizzato in 8 domande principali e 9 subordinate, alle quali le Sezioni unite dovranno dare una risposta in una pronuncia che diventerà indubbiamente un punto di riferimento obbligato per una molteplicità di cause per risarcimento. Tanto per dare un'idea della portata della pronuncia, la prima domanda cui i giudici dovranno dare una risposta è proprio quella sulla liceità e attualità della presenza di una terza categoria di danno non patrimoniale, accanto a quello morale soggettivo e a quello biologico. Dell'esistenza cioè di un danno esistenziale, dovendo intenderlo come lesione a valori e interessi costituzionalmente garantiti, «al fare reddituale del soggetto, diverso sia dal danno biologico (cui imprescindibile presupposto resta l'accertamento di una lesione medicalmente accertabile) sia del danno morale soggettivo (che attiene alla sfera dell'intimo sentire)». Alle Sezioni unite spetterà poi sciogliere il nodo della tipicità o meno del danno non patrimoniale. Perché per alcune pronunce solo il danno patrimoniale è atipico, mentre quello non patrimoniale non può comprendere casi non espressamente previsti dalla legge, limitando così le possibilità di ottenere il risarcimento della parte lesa. Collegata a questa questione, c'è quella della limitazione del danno esistenziale al solo ambito contrattuale. Ancora, la futura pronuncia dovrà definire la tavola di valori e interessi costituzionalmente garantiti alla luce del configurarsi del danno esistenziale. Per quali lesioni si può agire? In particolare, un danno che non ha avuto riscontro in un accertamento medico, ma tuttavia incide sul diritto alla salute inteso in un senso più ampio come «stato di completo benessere psicofisico» (caso a suo modo "classico" è quello dell'uccisione di un animale cui si era particolarmente affezionato). Quali sono poi i criteri da utilizzare per definire il risarcimento, evitando indebite duplicazioni? Possono essere utilizzate le tabelle che costituiscono un riferimento in caso di danno biologico e quali sono gli oneri probatori posti a carico del danneggiato (posto che anche di recente, ricorda la Corte, la stessa Cassazione ha negato il risarcimento del danno esistenziale per carenza di materiale allegato nel caso dell'uccisione di una giovanissima figlia)? Queste altre domande ora irrisolte.

**Giovanni Negri**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.1**

Nel basso salento primo accordo imprese-istituzioni

## **Debutta in Puglia il contratto di reciprocità**

**S**arà molto probabilmente il Basso Salento la prima zona d'Italia dove saranno applicati i contratti di reciprocità. Questi strumenti, resi operativi quasi un anno fa dal Cipe nell'ambito della ristrutturazione delle grandi imprese in crisi, prevedono un accordo tra Stato e organizzazioni imprenditoriali per far fronte a crisi occupazionali: le istituzioni pubbliche pagano la riqualificazione dei lavoratori in esubero e i privati s'impegnano a riassumerli in altre aziende, anche di settori diversi. Nel

caso del Basso Salento, la crisi è quella del calzaturiero, i lavoratori sono i 340 dichiarati in esubero dalla Filanto di Casarano (Lecce) e le aziende che si sono impegnate a riassumerli dopo i corsi di riqualificazione appartengono ai settori metalmeccanico, energetico (produzione pannelli fotovoltaici) e manifatturiero. Ormai da quattro anni è noto che per il calzaturiero leccese - come per quello del Nord Barese, per il tessile-abbigliamento e per il mobile imbottito in tutta la regione - è necessaria una

ristrutturazione che lascerà in attività solo le imprese in grado di ristrutturarsi e puntare perlopiù sulla qualità, con perdita di migliaia di posti di lavoro. Per mesi Confindustria Lecce ha trattato direttamente con la Presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento per lo Sviluppo delle economie territoriali), il ministero dello Sviluppo economico e la Regione Puglia. Si è giunti a un accordo informale, secondo il quale sostanzialmente lo Stato renderà disponibili i fondi (non ancora quantificati) e la Regione

organizzerà i corsi. Non sono ancora noti i tempi per la formalizzazione definitiva dell'accordo e quindi l'avvio dell'iniziativa non sarà immediato. La crisi politica nazionale ha fatto temere che tutto potesse tornare in discussione, ma fonti del Governo fanno sapere che non ci saranno ripercussioni: tutto rientra negli affari correnti, l'ordinaria amministrazione per la quale l'attuale Esecutivo rimane in carica fino alla formazione del nuovo Governo.

**Maurizio Caprino**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.5**

**EMERGENZA RIFIUTI** - Oltre agli ispettori del Tesoro, indagano Procura e Corte dei conti

## **Diventano tre le inchieste sui consorzi di raccolta**

*Al microscopio la malagestione di 18 società e 20 controllate*

**NAPOLI** - Si attendono i risultati dell'indagine svolta da un pool di ispettori del ministero del Tesoro sul sistema dei consorzi di bacino per la raccolta dei rifiuti in Campania, dopo le prime analisi emerse sull'Ente di Bacino Napoli 5. Intanto si infittiscono i controlli anche sulle società satelliti dei consorzi, spesso nate da essi e a essi collegate in vario modo. La stessa inchiesta del Tesoro si è conclusa con la trasmissione di atti alla Procura della Repubblica di Napoli e alla Corte dei conti che hanno aperto i relativi fascicoli. In Campania oltre ai 18 consorzi di bacino che dovevano provvedere a raccolta e smaltimento dei rifiuti, esistono più di 20 società, nate da una costola dei primi e che operano a loro servizio. Una costellazione di aziende che conta un totale di 4.181 dipendenti, pari al 37% dell'intero organico regionale della raccolta rifiuti (come riportato nel Piano per lo smaltimento del 2007). Tra le aziende e i consorzi negli anni si sono verificati travasi di competenze, amministratori, dipendenti, mezzi per la raccolta e finanziamenti. I consorzi - tra cui Napoli 3, 4 e 5 e Caserta 4 sono commissariati da tempo - sono ormai destinati alla chiusura dall'Ordinanza del presidente del Consiglio dell'11 gennaio scorso. «Stiamo esaminando tutto il sistema dei consorzi di bacino e delle società miste - afferma il Procuratore della Repubblica di Napoli, Giandomenico Lepore - ma le indagini sono in corso e non posso rivelarne i contenuti. In tema di rifiuti siamo chiamati a fare controlli che altri organi non svolgono». Denunce su consorzi e società operative erano state presentate già nel 2005 dal commissario per i rifiuti Corrado Catenacci. Questi aveva avviato un'indagine su un elenco spese di 160 miliardi di vecchie lire per automezzi acquistati dal Commissariato nel 2000 utilizzando fondi Por assegnati

a una serie di Comuni. «Ho la sensazione - diceva Catenacci - che molti di questi mezzi non siano stati mai usati e che abbiano preso una strada sbagliata. Probabilmente sono nelle mani di appaltatori di nettezza urbana dei vari comuni». Gli appaltatori sono in molti casi le società di raccolta. Nel 2007 è un'inchiesta della Dda di Napoli, guidata dal giudice Franco Roberti, a svelare infiltrazioni mafiose da parte di esponenti del clan dei Casalesi nella società mista Eco4, affidataria del servizio di raccolta dei rifiuti in 18 comuni del Casertano. Tra gli autori delle truffe scoperte compaiono i fratelli Michele e Sergio Orsi, amministratori di fatto della Eco4. Finisce in manette anche un terzo personaggio, Giuseppe Valente, che è allo stesso tempo presidente del consorzio Caserta4 e di Impregeco. Quest'ultima è un'altra società strumentale, di cui si dividono la proprietà con quote di pari importo i con-

sorzi di bacino Napoli1, Napoli 3 e Caserta4. Dovrebbe gestire la discarica di Paolisi in provincia di Benevento e per pochi mesi un impianto di tritovagliatura a Giffoni Valle Piana. Ma gli impianti, saturati si fermano. Impregeco viene dirottata sui trasporti. Tommaso Sodano, ex presidente della commissione Ambiente del Senato, in commissione parlamentare sui rifiuti, parla dell'«affidamento diretto fatto al consorzio Impregeco» del " servizio di trasporto «senza che questo avesse un solo camion». Impregeco è stata poi colpita da interdizione antimafia. Per questo motivo ha dovuto interrompere il rapporto di lavoro diretto con il Commissariato. Il sistema delle società strumentali si replica in tutte le province campane. E ovunque, si riscontrano intrecci di personaggi, funzioni, organici.

**Laura Viaggiano  
Vera Viola**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.5**

**L'ULTIMO ATTO D'ACCUSA** - La relazione dell'ex commissario Alessandro Pansa ultimata il 31 dicembre scorso

## «Nessun bacino ha raggiunto obiettivi»

**NAPOLI** - Consorzi di bacino inadempienti, impossibili da controllare; che diventano solo un moltiplicatore di costi e inefficienza. La relazione dell'ex commissario per l'emergenza rifiuti Alessandro Pansa, inviata alla Regione Campania il 31 dicembre scorso, traccia una analisi decisamente negativa dell'operato dei consorzi di bacino e chiede di intervenire su quei consorzi che hanno dimostrato «una oggettiva situazione di crisi gestionale e operativa, a volte accompagnata da presunte irregolarità amministrative al vaglio dell'Autorità giudiziaria». Ai consorzi di bacino istituiti per dare vita alla gestione associata degli impianti di smaltimento esistenti nei bacini di propria

competenza, fu inizialmente affidata la gestione delle attività di smaltimento, con vincolo di utilizzo dei lavoratori inseriti in liste di mobilità. Nel 1999, sono state aggiunte competenze anche sulla raccolta differenziata con l'assegnazione di lavoratori in proporzione alla popolazione servita. Nel corso degli anni le strutture consortili e le attività dei consorzi di bacino si sono modificate ed evolute: alcuni si sono trasformati in società per azioni consortili (CE2, CE3 e CE4), mentre altri hanno costituito società di gestione partecipate (AV1, AV2, BN1, CE1, CE2 CE4, NA1, NA2, SA1, SA2, SA3 e SA4) con il risultato di un aumento generale dei dipendenti, scrive Pansa. «A fronte di questo

incremento occupazionale e delle risorse periodicamente messe a disposizione dal Commissario delegato, i risultati della raccolta differenziata sono stati insoddisfacenti e in quasi nessun bacino si sono conseguiti gli obiettivi minimi stabiliti». Nell'ambito dei bacini, inoltre, i Comuni hanno continuato a gestire in proprio o con affidamento a società partecipate, miste o private buona parte dei servizi di igiene urbana, tanto che ad oggi la stima degli addetti ai servizi e quelli di aziende che operano in maniera prevalente o esclusiva per il trasporto e smaltimento dei rifiuti campani raggiunge le 20.000 unità. Comunque il dato più significativo «è proprio quello della scarsa (o per lo meno assai discon-

tinua) presenza operativa sul territorio» dei consorzi. Per di più è stato impossibile per il Commissario delegato approvare ben sei dei quindici piani industriali presentati. E non è stato possibile, spiega Pansa, verificare l'utilizzo delle risorse trasferite mensilmente dal Commissariato di Governo per mantenere invitate le squadre di lavoratori assegnati. «Molti consorzi non avevano prodotto rendiconti; quelli presentati risultavano parziali e redatti nelle forme più disparate, pertanto non idonei a consentire, un'attività efficace di monitoraggio e verifica».

**La. Vig.**

## IL SOLE 24ORE SUD – pag.9

**EDILZIA** - Nei prossimi giorni i bandi

# Per i centri storici sono in arrivo altri 30 milioni

**REGGIO CALABRIA** - Settantaquattro progetti finanziati per il recupero dei centri storici della provincia di Reggio Calabria e in particolare della Locride. Ma soprattutto, tempi rispettati per la quasi totalità dei programmi. Questo il bilancio dell'iniziativa promossa dall'assessorato regionale all'Urbanistica e che con l'aggiudicazione degli appalti di 67 dei 74 progetti (ma i restanti, come è stato sottolineato, verranno comunque rimodulati e recuperati) che mirano alla valorizzazione di paesi e borghi della provincia reggina, è entrata nella fase di attuazione. In pratica, si tratta di un programma di riqualificazione e recupero dei centri storici che fa riferimento alla legge numero 1 del 2006, per il quale sono state utilizzate le risorse finanziarie relative

alla delibera Cipe numero 20 del 2004 - Accordo di programma quadro "Emergenze urbane e territoriali", per un importo pari a 36,1 milioni, ripartiti al 50% per interventi nella Locride e per l'altro 50% nel resto della provincia di Reggio. Obiettivo, quello della «conservazione, recupero, riuso, potenziamento, valorizzazione e specializzazione del patrimonio edilizio, architettonico e urbano dei centri storici», nonché il miglioramento della dotazione dei servizi, per ottenere un innalzamento della qualità della vita ed anche una definizione di nuovi ambiti di utilizzo dei patrimoni immobiliari abbandonati, seguendo un piano di riassetto e anche di attrazione di nuove funzioni od nuove attività da realizzare in questi siti. Sono 51 complessi-

vamente le domande pervenute, proposte sia da Comuni che da raggruppamenti di Comuni, ma 25 i progetti ammessi a finanziamento, di cui 14 nell'area della Locride (con recupero di strutture e centri storici in vari paesi, da Gerace, a Roccella, a Gioiosa Ionica) e 11 nella restante parte della provincia reggina (tra cui, per esempio, il collegamento meccanizzato tra la zona alta di Scilla e Marina Grande o il recupero dei luoghi e del patrimonio storico-culturale dei Greci di Calabria). Dei progetti finanziati sono 74 gli interventi ammessi a finanziamento considerato che ogni progetto poteva prevedere più di un intervento e 53 i comuni coinvolti. Quarantaquattro interventi sono diretti al recupero e al riuso di strutture, mentre i restanti

trenta mirano al miglioramento di spazi pubblici. Il tutto, specificano dall'assessorato all'Urbanistica, è stato realizzato in cinque mesi dalla sottoscrizione delle convenzioni, nel luglio scorso, con l'aggiudicazione degli appalti, appunto, entro il 31 dicembre del 2007. «Una buona pratica - spiegano in assessorato -, che ha visto Regione e Comuni impegnati nel raggiungimento di questo obiettivo e che ha spinto l'assessorato a prevedere un altro bando, che allarghi gli interventi anche al resto della Calabria: dovrebbe essere pubblicato nei prossimi giorni e prevedrebbe finanziamenti Cipe e del Programma operativo 2007-2013, per un importo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 30 milioni».

**Paola Abenavoli**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.15**

**BASILICATA** - Più bandi, qualificazione e valutazioni rapide i criteri di base per investire i 320 milioni del Fondo sociale europeo

# Formazione, incentivi agli enti

*Creare un sistema di orientamento che coinvolga scuole, università, agenzie per l'impiego e tessuto produttivo*

**POTENZA** - La formazione e la promozione dell'occupazione in Basilicata possono contare su una dotazione finanziaria di 320 milioni di euro grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo da spalmare fino al 2013. Un flusso di soldi che la Regione intende utilizzare partendo dalla necessità di modificare il settore per superare i limiti e le discontinuità che hanno caratterizzato l'azione regionale: occasionalità dei bandi; eccessiva durata dei procedimenti di valutazione; scarsa attenzione ai problemi del lavoro, ai fenomeni economici e sociali del territorio e alle necessità reali dei sistemi produttivi; bassa produttività e qualità dei sistemi di formazione. Criticità che hanno determinato risultati non proprio esaltanti: circa 21 mila giovani lucani, tra il 2000 e il 2006, hanno partecipato a corsi di formazione organizzati dalla Regione con una spesa complessiva di 481 milioni. In pratica un lucano su 30 si è seduto tra i banchi per essere formato, ma terminati i corsi solo il 24,6% è "sbarcato" in un'azienda. «Occorre - sostiene l'assessore regionale alla Formazione, Antonio Autilio - un cambiamento radicale delle condizioni di effi-

cazia ed efficienza dell'azione regionale che porti a tempi rapidi di valutazione dei progetti ed assegnazione di risorse; regole certe e trasparenti per la gestione, il controllo delle attività ed il rispetto degli obblighi di tutti gli attori; standard di qualità formativa predeterminati e controllati; un nuovo sistema di accreditamento coerente con i nuovi requisiti richiesti a livello nazionale. È necessario - aggiunge l'assessore - anche prevedere un sistema premiante che incentivi l'innalzamento delle capacità degli organismi di formazione, così com'è opportuno attivare un sistema di certificazione e riconoscimento degli standard di competenze, delle qualifiche e specializzazioni professionali». L'ipotesi di lavoro su cui sta ragionando la Regione parte dalla realizzazione di un sistema di orientamento, oggi inesistente nel territorio lucano, che coinvolga le scuole, l'Università, i servizi per l'impiego e le agenzie di formazione, in costante rapporto con il tessuto produttivo regionale ed extraregionale. «Vogliamo riorganizzare - sottolinea Autilio - gli interventi per la qualificazione di base attraverso i percorsi di istruzione-

formazione e l'apprendistato, con azioni tese a contrastare la dispersione scolastica, fenomeno che interessa annualmente oltre 600 ragazzi». Tra le principali novità annunciate dall'assessore, una misura per favorire la «transizione dei giovani verso il lavoro». È una questione che fino ad oggi non è stata affrontata nella sua organicità e che assume dimensioni di grande importanza per le sue conseguenze sul piano sociale, culturale e professionale soprattutto se si considera che in Basilicata i tempi di attesa per il lavoro superano a volte anche i cinque anni e che su 15.000 persone disoccupate da oltre 12 mesi, 7.000 non hanno mai avuto una sola esperienza lavorativa. «Si tratta di colmare - ammette Autilio - un vuoto strutturale di politica sociale uscendo dagli interventi episodici ed assistenziali quali la ripetuta partecipazione ai corsi di formazione con lo scopo di percepire una indennità di presenza. Occorre definire una strategia d'intervento capace di colmare questo vuoto, offrendo ai giovani in uscita dalla scuola, dall'università e dalla formazione - sottolinea l'assessore - l'opportunità di consolidare ed accrescere il

loro patrimonio di conoscenze attraverso esperienze integrate di lavoro e formazione, di apprendimento formale e non formale, assicurando un reddito minimo ed il sostegno all'occupazione, anche part-time o per l'avvio d'impresa». La Regione, a tal proposito, vuole mettere in campo interventi innovativi e sperimentali, cominciando dall'erogazione di aiuti per la creazione di aziende, a basso investimento iniziale, nei nuovi bacini d'impiego e in quei settori dell'economia regionale che presentano forte dipendenza dall'esterno, basso dinamismo, bisogni e domande sociali inevase, bassi livelli di valorizzazione economica delle risorse locali. «Abbiamo intenzione - spiega l'assessore - di favorire il ricambio generazionale nelle micro-imprese attraverso attività di assistenza formativa individualizzata in materia di organizzazione e gestione aziendale, rivolta al nuovo titolare d'impresa. Ma per essere ottimizzato - conclude Autilio - l'intervento richiede la collaborazione delle organizzazioni dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese».

**Massimo Brancati**

# Oh, il tesoretto è svanito

*Giallo sui dati delle entrate mentre tutti promettono sconti irreali*

**D**a circa un mese e mezzo i dati ufficiali e dettagliati sulle entrate fiscali non vengono più aggiornati. Tutto fermo al novembre 2007, sotto chiave in un cassetto del ministero dell'economia il dato dell'ultimo mese dell'anno. Che rischia di esplodere in piena campagna elettorale, mandando in frantumi gran parte delle promesse scritte nei programmi di Walter Veltroni e Silvio Berlusconi. Perché come è chiaro a tutti gli esperti di finanza pubblica e come emergerà dai dati finali di incassi Iva nell'ultimo trimestre 2007, i conti pubblici italiani hanno al loro interno una crepa preoccupante. In grado di far svanire il celebre tesoretto, che non c'è più, e a costringere a giugno a una manovra correttiva Il dato sull'Iva si accompagna per altro alla serie negativa degli indicatori sulla produzione industriale e alla recentissima revisione al ribasso delle stime sul pil italiano. Se dunque la macelleria fiscale è finita, come indicano chiaramente i programmi di Berlusconi e Veltroni, è archiviata prima del tempo quella festa fiscale che solo per un soffio non si è trasformata in dramma grazie alla caduta del governo di Romano Prodi prima della distribuzione delle mance sociali che avrebbero dilapidato non un tesoretto, ma le risorse necessarie ad affrontare la crisi dei prossimi mesi. In colloqui privati l'unico ad avere mostrato piena coscienza della situazione dei conti pubblici è Giulio Tremonti, che tuttavia è ancora convinto si possa evitare il trasferimento differito della frenata degli incassi Iva all'Ire e alle altre imposte. Ma la prospettiva per il nuovo governo, chiunque vinca le elezioni, è ancora una volta una due diligence su conti pubblici cui manca la necessaria trasparenza e l'esame di una possibile manovra correttiva entro il mese di luglio. Per gli italiani meglio abituarsi a questo più che ai fuochi di artificio che vengono loro presentati in questi giorni (forse con la sola eccezione dello schieramento guidato da Pierferdinando Casini, costretto a fare campagna contro l'uno e l'altro dei due generosi giganti in corsa). A chi si contende palazzo Chigi dunque bisognerà chiedere conto di quali terapie si immaginano per tamponare la crisi economica ormai evidente nel 2008, lasciando agli anni successivi i sogni distribuiti a larghe mani. Sperando in risposte diverse da quelle assenti nel programma Pdl e assai evanescenti in quello Pd: non basta dire che si taglia la spesa pubblica di 40 miliardi in tre anni. Serve capire dove e come, visto che l'unica voce tagliabile per quelle grandezze è la spesa pensionistica...

**Franco Bechis**

Pronti i dieci punti del programma del Pdl. Nel week end aperti i gazebo per definire le priorità

## Berlusconi riprende il filo interrotto

*Sicurezza, fisco, grandi opere: recuperati i cavalli di battaglia*

Il Popolo della libertà riprende da dove aveva lasciato la Casa delle libertà. Perché nelle trenta cartelle del programma, ormai ultimato dal gruppo di lavoro riunito nell'«Officina», sono molti i temi caldi del passato che vengono rilanciati. Dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa, autentico cavallo di battaglia berlusconiano della precedente campagna elettorale, all'istituzione della Banca del Sud per venire incontro alle urgenze del Mezzogiorno; dal ritorno alla delega fiscale del 2003, con cui si immaginava l'approdo a due sole aliquote Irpef (23 e 33%), al piano di federalismo fiscale con cui dotare gli enti locali di risorse proprie e di maggiori responsabilità; dal pieno ritorno alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione, alla stabilizzazione del 5 per mille Irpef a beneficio del volontariato. Insomma, gran parte dei 10 punti programmatici di cui è composto il documento, si inserisce idealmente nella scia che il se-

condo esecutivo Berlusconi aveva lasciato nel 2006. A questo punto, però, la parola passerà anche ai sostenitori del nuovo Pdl. Nel week end, infatti, partiranno in tutta Italia i gazebo presso i quali sarà possibile per gli elettori segnalare quali sono i temi prioritari all'interno del programma. Una sorta di «primarie del programma», quindi, con cui l'ex premier, Silvio Berlusconi, ha voluto coinvolgere i suoi sostenitori. Per il 29 febbraio, in ogni caso, è prevista la firma definitiva del piano. Il quale, in sostanza, si presenta come un decalogo di principi, che poi vengono riempiti di contenuti. Il primo è intitolato «Difendere a far ripartire l'economia italiana», e contiene al suo interno molte delle novità che erano state annunciate nei giorni scorsi da Berlusconi: la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, la detassazione di straordinari, tredicesime e quattordicesime, il versamento dell'Iva solo all'incasso della fattura, il rim-

borso della stessa imposta in tempi commerciali (da 60 a 90 giorni), la graduale abolizione dell'Irap, a partire dal costo del lavoro, e la graduale riduzione dell'Iva sul turismo. Il secondo punto, «la giusta imposta», rilancia la delega fiscale del 2003, la cui intenzione era quella di arrivare a due sole aliquote: una al 23% sui redditi fino a 100 mila euro e l'altra al 33% oltre quella soglia. In questa parte rientra anche la proposta di introdurre il quoziente familiare per alleggerire il carico fiscale sulle famiglie, una revisione degli studi di settore partendo dalle realtà territoriali e una strategia di lotta all'evasione fiscale basata sul contrasto d'interessi. Il terzo punto, intitolato «legge e ordine», conferma l'impianto della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, propone di moltiplicare e rafforzare i Cpt (centri di permanenza temporanea). Tra le altre cose vi si propone l'istituzione di un Tribunale della famiglia per garantire i diritti fondamentali dei

componenti del nucleo. Al capitolo quattro, appunto «la famiglia», si ritorna ancora sul quoziente familiare e si parla di reintroduzione e potenziamento del bonus bebè. Il quinto capitolo si occupa dei «giovani», proponendo la totalizzazione dei contributi e un bonus locazioni. Il sesto riguarda «la casa» e lancia un piano di 100 mila alloggi di edilizia popolare. Poi si passa alla sanità, che intende abolire le liste d'attesa e attuare in pieno la legge Fini-Giovanardi contro le droghe. Al punto otto c'è il Sud, con il rilancio della Banca del Sud di tremontiana memoria, al punto nove trovano spazio la scuola e l'ambiente, dove spiccano ancora le tre «i» di Letizia Moratti (informatica, inglese, impresa). Si chiude con il capitolo dieci, che ritorna sul progetto di attuazione del federalismo fiscale.

**Mauro Romano**

Approvati bandi per rifiuti elettronici, energia solare e fonti rinnovabili. I comuni ringraziano

# La slot machine Pecoraro Scanio

*Ultima pioggia di finanziamenti del ministero dell'Ambiente*

L'ultimo sprint di Alfonso Pecoraro Scanio trasforma il ministero dell'Ambiente in una slot machine. Sull'ultimo miglio arriva una pioggia di finanziamenti che fa felici comuni, enti pubblici e un premio nobel del calibro di Carlo Rubbia. Porta la data del 22 febbraio scorso l'accordo di programma tra ministero dell'ambiente, Anci e una serie di associazioni di imprese elettroniche, che prevede a favore dei comuni il rimborso forfettario di 10 milioni di euro per la gestione dei rifiuti elettronici. Soldi destinati in particolare alla copertura di parte dei costi sostenuti dai comuni e alla realizzazione di nuove isole ecologiche. Insomma, Alfonso Pecoraro

Scanio si getta su una delle poche cose per le quali si dichiara ministerialmente competente: la raccolta differenziata. In questo caso non si tratta di spaccettare sacchetti dell'immondizia per separare carta, plastica e vetro da avanzi di ragù della domenica e parmigiana di melanzane. Questa volta Pecoraro Scanio apre i cordoni della borsa per pattumare vecchi televisori, impianti stereo e, perché no, qualche caro e vecchio ferro da stiro. Sempre il 22 febbraio, con un colpo di reni il ministro sblocca i fondi per il solare termodinamico previsti dall'ultima Finanziaria. La decisione annunciata in pompa magna al termine della riunione, l'ultima, della task force sul

solare termodinamico presieduta dal premio Nobel, il professor Carlo Rubbia. Sostanzialmente, il decreto sblocca 20 milioni di euro per il solare termodinamico e altri 20 per le energie rinnovabili. Sulla scia dell'entusiasmo tipico del corridoio verso il traguardo, Pecoraro Scanio chiederà al collega Pierluigi Bersani, responsabile del dicastero dello sviluppo economico la «piena collaborazione per portare a termine l'iter del decreto di incentivazione per questa tecnologia amica dell'ambiente». È il 30 gennaio, infine, quando il ministro annuncia solare termico per 108 edifici pubblici. Precisamente, con decreto del ministero sono state ammessi a cofinanziamento

108 strutture pubbliche per un importo complessivo pari a 4.603.799,35 euro. Si tratta di una prima fetta di cofinanziamenti per la realizzazione di impianti di solare termico. Il campionario delle strutture è vario, si va dalle parrocchie ai piccoli impianti sportivi, agli edifici scolastici. Pecoraro Scanio è particolarmente orgoglioso di aver portato «il sole negli enti pubblici» tanto che, forte dei risultati della commissione, si impegna a proseguire il lavoro per premiare le altre strutture che hanno partecipato al bando. Soddissfazione che purtroppo Pecoraro Scanio dovrà consegnare al suo successore.

**Emilio Gioventù**

I contenuti della lettera dell'eurocommissario Mc Creevy al ministero degli esteri italiano

# Codice appalti, raffica di rilievi

*Sotto la lente verifiche requisiti, dialogo competitivo e promotori*

**C**odice appalti a rischio di procedura di infrazione per i limiti al subappalto e all'avvalimento, per le verifiche dei requisiti, per il dialogo competitivo, per il permanere di posizioni di vantaggio in capo al «promotore», per la mancata previsione della partecipazione alle gare di soggetti pubblici che operano sul mercato e per altri aspetti giudicati non conformi alle direttive europee. È quanto si desume dalla lettera trasmessa dal Commissario Charlie Mc Creevy il 30 gennaio 2008 al Ministero degli esteri italiano relativamente al Codice dei contratti pubblici (vedi ItaliaOggi di ieri); a questa lettera il governo italiano dovrà rispondere entro due mesi replicando punto per punto alle eccezioni sollevate. Peraltro, per il futuro non sembra che si potrà dormire sonni tranquilli anche per il regolamento di attuazione del Codice (ancora in attesa della registrazione della Corte dei conti e della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale), visto che la Commissione ha annunciato che «si riserva di verificarne la compatibilità con il diritto comunitario». Vediamo quali sono le principali censure della Commissione.

**Partecipazione enti pubblici alle gare** - Per la Commissione europea l'articolo 34 del Codice (dlgs 163/06) prevede fra i sog-

getti che possono partecipare a procedure di affidamento di contratti pubblici soltanto soggetti privati. A tale proposito la Commissione precisa che la nozione di operatore economico, nelle direttive europee, comprende ogni persona fisica o giuridica o ente pubblico o raggruppamento di tali persone o enti che offra sul mercato la realizzazione di lavori e/o opere, prodotti o servizi. Devono pertanto essere ammesse anche le «amministrazioni aggiudicatrici che, in base alla normativa che disciplina la loro attività, sono autorizzate a offrire sul mercato beni, servizi o lavori». Pertanto se un soggetto pubblico opera sul mercato (quindi non una società «in-house»), tale soggetto deve potere concorrere con i privati sul libero mercato dei contratti pubblici; ciò vale anche per i servizi di ingegneria e i concorsi, afferma la Commissione.

**Concorsi di progettazione** - La Commissione rileva che il rinvio contenuto all'articolo 237 del Codice, includendo anche l'articolo 221 (sui casi di ricorso alla procedura negoziata senza bando di gara), non è conforme al diritto comunitario perché la deroga prevista dalla direttiva, che consente il ricorso alla procedura negoziata diretta, non si applica ai concorsi.

**subappalto opere tecnologiche nei raggrup-**

**pamenti** - Il Codice (art. 37, comma 11) prevede il divieto di subappalto per le opere che richiedono lavori o componenti di notevole contenuto tecnologico che possono essere svolti soltanto dai soggetti raggruppati. La censura della Commissione ha un forte impatto sul nostro ordinamento in quanto l'affermazione dei tecnici di Bruxelles sembra porre in dubbio i limiti che, in via generale, sono previsti per il subappalto nella nostra legislazione; in particolare la norma «nella misura in cui vieta il subappalto e impone una forma giuridica predefinita, sembra contraria alle disposizioni delle direttive le quali non permettono di escludere il subappalto e autorizzano l'operatore economico ad avvalersi della capacità di altri soggetti». Sembra quindi che anche il nuovo istituto dell'avvalimento abbia minato alla radice la possibilità di limitare il subappalto.

**Verifica sulle dichiarazioni dei candidati** - La Commissione censura le norme del Codice (artt. 41 e 42) che prevedono, prima dell'apertura delle offerte, la comprova dei requisiti sul 10% delle dichiarazioni e, dopo l'aggiudicazione, per il primo e il secondo in graduatoria. Per Bruxelles c'è il pericolo di «falsare la concorrenza dell'appalto segnatamente in caso di procedure di aggiudicazione che prevedono la

riduzione dei candidati» (ristrette, negoziate e dialogo competitivo).

**Aggiudicazione** - Nel Codice si ammette che prima dell'apertura delle offerte, si possano indicare i criteri motivazionali per attribuire i punteggi. La previsione viene ritenuta dalla Commissione europea potenzialmente contraria al principio di parità di trattamento delle offerte perché tali criteri, in base alle direttive, devono essere inseriti nel bando di gara o nei documenti di gara, conoscibili a tutti i concorrenti prima della presentazione delle offerte.

**Avvalimento** - Viene censurata la possibilità di utilizzare i requisiti di altri soggetti con riferimento a un solo soggetto terzo (tranne che il bando lo ammetta espressamente per l'importo o per particolare ragioni), nonché la facoltà per le amministrazioni di ammettere l'avvalimento soltanto per determinati requisiti. Per la Commissione le direttive europee non consentono tali limitazioni, così come non ammettono la limitazione prevista per i sistemi di qualificazione nei settori speciali dove l'avvalimento è consentito soltanto per le imprese facenti parte dello stesso gruppo: l'articolo 53 della direttiva 2004/17 lo consente a prescindere dalla natura giuridica dei legami con i soggetti di cui ci si avvale.

**Dialogo competitivo** - Non si

ritengono legittime le norme che ammettono di fissare criteri di valutazione dopo che siano state individuate le soluzioni (o la soluzione) più interessanti e che prevedono, per il dialogo in più fasi, di fissare criteri di selezione diversi da quelli utilizzati per valutare le offerte. Illegittimo poi prevedere termini di urgenza per il dialogo competitivo. **Pro-**

**motore** - Dato atto della soppressione del diritto di prelazione, la Commissione ritiene ancora che «il promotore non è su un piede di parità con gli altri operatori» perché nella seconda fase si trova a competere soltanto con i due soggetti che hanno presentato la migliore offerta. Non è poi ritenuto legittimo quello che la Commissione qualifica «di-

ritto di prelazione a favore del promotore che presenta una proposta per realizzare opere di urbanizzazione a scomputo del contributo previsto per il rilascio del permesso di costruire»: il versamento del 3% da parte del promotore al vincitore della gara non è compatibile con il diritto comunitario. Infine si contesta che la società di progetto (obbligato-

ria per le opere infrastrutturali) risulti affidataria della realizzazione gestione delle opere perché «potrebbe dare luogo all'attribuzione di un appalto o di una concessione quando la società riceve una remunerazione» e quindi all'elusione delle direttive.

La novità nell'intesa sul rinnovo del Ccnl-Agenzie fiscali

# Infedele? Licenziato

*Nessun preavviso ai dipendenti corrotti*

**S**e il dipendente dell'amministrazione finanziaria viene pescato con le mani nel sacco a chiedere o a prendere tangenti, sarà licenziato senza preavviso e senza attendere l'esito finale del giudizio penale: basterà che il gip convalidi l'arresto del dipendente infedele. È stata firmata nelle prime ore del mattino di ieri, dopo una no-stop di circa 12 ore, la preintesa relativa al secondo Ccnl del comparto Agenzie fiscali 2006/2009 e alla parte economica relativa al biennio 2006/2007. Pertanto, con decorrenza gennaio 2007, i circa 60 mila lavoratori interessati riceveranno in busta paga un aumento medio pari a 118 euro men-

sili riferiti al biennio 2006-2007. Nei prossimi mesi, ogni singolo dipendente si vedrà riconosciuto un monte arretrati pari a circa 1.500 euro lordi. Tra le novità introdotte con la preintesa sul quadriennio normativo, la possibilità di utilizzare le somme relative alla decurtazione dell'indennità di agenzia per le assenze per malattie inferiori a 15 giorni per premiare quei lavoratori che, nell'arco di un anno, si assentano per meno di otto giorni complessivi. Buone notizie anche per i dipendenti dei Monopoli che saranno inseriti a pieno titolo nel comparto Agenzie fiscali, salvaguardando loro sistemi preesistenti di maggior favore. Ma la svolta

interessante della documento firmato tra le parti sociali e l'Aran è data dalle modifiche introdotte al codice disciplinare del contratto agenzia siglato il 28 maggio 2004. Ebbene, i dipendenti delle agenzie che saranno arrestati perché colti in flagranza a commettere reati di concussione, corruzione o peculato, saranno licenziati senza preavviso. L'articolo 8 della preintesa, che modifica alcuni commi dell'articolo 67 del Ccnl 2004, infatti, prevede che ai fini del licenziamento immediato basta essere colti in flagrante durante la commissione del reato e che l'arresto sia convalidato dal giudice delle indagini preliminari. In tema di sanzioni disciplina-

ri, la preintesa pone un deterrente alle possibili manomissioni delle risultanze dell'orario di lavoro. Infatti, si verrà sospesi dal servizio con privazione della retribuzione da 11 giorni fino a un massimo di sei mesi se si pongono in essere comportamenti tesi all'elusione dei sistemi di rilevamento elettronici della presenza dell'orario o alla manomissione dei fogli di presenza. La stessa sanzione sarà adottata nei confronti dei dipendenti che avallino, aiutino o permettano tali atti o comportamenti.

**Antonio G. Paladino**

## CELLULARI IN AUTO

# La multa al volo non regge

L'automobilista che utilizza il terminale telefonico alla guida senza auricolare può richiedere con successo l'annullamento della sanzione spedita per posta al suo domicilio. Sarà però necessario evidenziare al giudicante la possibilità di errore nella percezione visiva del vigile urbano che ha elevato il verbale. Lo ha chiarito il giudice di pace di Acerra, con la sentenza del 19 novembre 2007. Un conducente ha ricevuto la notifica di un verbale stradale per aver circolato alla guida del proprio veicolo facendo uso del telefonino. Contro questa misura punitiva l'interessato ha proposto ricorso al magistrato non togato che ha accolto le censure. L'omessa contestazione immediata della violazione, spiega la sentenza, «impedisce un controllo obiettivo e rigoroso, affidandosi ad una mera percezione sensoriale di pochi centesimi di secondo; con la conseguenza che la predetta omissione è idonea ad incidere sull'efficacia probatoria dell'atto di accertamento».

**Stefano Manzelli**

**MILLEPROROGHE**

# Al senato smontato il decreto

**S**litta di un giorno la votazione della commissione affari costituzionali e bilancio del senato sul decreto milleproroghe (248/2007) che comincerà questa mattina e che deve essere convertito entro venerdì. La decisione è stata presa ieri, dopo l'inserimento dell'election day dalla conferenza dei capi gruppo. Intanto arrivano le critiche del servizio bilancio. In particolare, sul fronte deficit sanitari regionali, i tecnici hanno chiesto chiarimenti sulla riduzione della stretta dell'obbligo di aumentare addizionale Irpef e Irap per

le regioni che non hanno raggiunto gli obiettivi previsti dai piani di rientro. Sotto osservazione, anche la facoltà di fare transazioni con i creditori, per il commissario liquidatore dell'ospedale Umberto I (autorizzata spesa di 250 milioni di euro nel 2008). Ottanta milioni, invece, sono pronti per l'emergenza rifiuti in Campania. E il termodistruttore di Acerra, è ammesso al beneficio Cip6. Al riguardo, sono stati chiesti chiarimenti «sulla compatibilità delle autorizzazioni di spesa usate a copertura delle risorse già assegnate con i fondi Por

Campania». Dubbi anche sulla rottamazione moto: i tecnici di bilancio hanno spiegato che «la percentuale di acquisti indotti rispetto al totale appare alquanto elevata, essendo pari al 51%». Inoltre, «non viene fornito alcun dato relativamente al parco motocicli teoricamente agevolabile». Sulla proroga fino al 15 ottobre per il blocco sfratti, c'è una sottostima degli oneri, visto che non è stato preso in considerazione un canone medio di locazione pari a 440 euro mensili. E se non c'è nessun dubbio di competenza per il passaggio di consegne dalla

Corte dei conti alla giustizia ordinaria della vigilanza sulle Spa quotate con partecipazione statale, tuttavia «al fine di valutare gli effetti finanziari è necessaria l'acquisizione dei dati di queste società». Sulle missioni internazionali «potrebbero essere mutati i fabbisogni a suo tempo stimati» e sulla riscossione «la quantificazione degli effetti finanziari sui vari saldi e la copertura presentano diversi aspetti critici».

**Ivan Cimmarusti**

Secondo la Ragioneria generale dello stato l'obbligazione non va posta a carico della p.a.

## Debiti a responsabilità personale

*Senza contratto e impegno di spesa pagano i funzionari*

**L**e spese della pubblica amministrazione effettuate in assenza di un contratto perfezionato e senza il relativo impegno di spesa fanno insorgere il debito fuori bilancio. Sul punto, tali obbligazioni non possono però essere poste a carico delle amministrazioni, dovendosi riconoscere la responsabilità diretta e personale dei funzionari che hanno ordinato tale spesa. La circolare n. 7/2008 della Ragioneria generale dello stato, a firma del ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, è perentoria: devono essere considerate con la massima attenzione tutte le spese non ricorrenti che molto spesso, qualora non programmate, impegnate e pagate con precedenza rispetto a quelle ricorrenti e incompressibili, contribuiscono a rendere insufficienti gli stanziamenti e a determinare l'insorgenza di debiti pregressi. Il ministro ha ricordato nella circolare in osservazione che le recenti manovre di finanza pubblica sono state

caratterizzate da una forte riduzione degli stanziamenti per consumi intermedi, riduzione che in taluni casi ha consentito il pagamento delle sole spese ricorrenti e incompressibili. Ecco che, in una sorta di vademecum inviato a tutte le amministrazioni centrali dello stato e agli uffici centrali di bilancio, si pone rilievo sulle fattispecie che possono generare «debiti pregressi», connessi al mancato pagamento di quote relative all'esercizio precedente, al fine di limitare il fenomeno della «traslazione di oneri a esercizi futuri» mediante una più puntuale programmazione. Lo spauracchio che si vuole assolutamente evitare è quello del pagamento di spese connesse a prestazioni rese in assenza di contratto perfezionato e per le quali addirittura non vi è il relativo impegno di spesa nell'esercizio finanziario di riferimento (violando così l'articolo 20 della legge n. 468/1978). È pacifico, asserisce la circolare, che in tali casi si prefigura l'insorgenza

di un debito fuori bilancio cui si potrà ovviare con un suo «riconoscimento» i cui oneri sono a carico dei successivi esercizi finanziari. Ma il riconoscimento del debito non è fine solo a se stesso, è infatti uno strumento eccezionale extra ordinem in quanto derogatorio delle ordinarie procedure contrattuali e come tale non potrà essere adoperato in modo ricorrente e sistematico (cfr. Corte dei conti, sez. centrale controllo n. 123/95) essendo ammissibile soltanto nei casi in cui l'amministrazione, per circostanze particolari, sia impossibilitata a tradurre, nelle forme proprie, le manifestazioni della sua attività negoziale (cfr. Corte conti, sez. controllo n. 1197/1981). Infatti la norma vigente prevede che tutti gli atti di riconoscimento di debito siano inviati alla Procura regionale della Corte dei conti competente (cfr. art. 3, legge n. 20/1994 e art. 23, comma 5 legge n. 289/2002). Se una pubblica amministrazione ricorre a prestazioni «anti-

cipate» (rispetto al formale atto di spesa), per poter riferire tale obbligazione all'amministrazione, si deve pertanto sempre corredare il pagamento al riconoscimento di debito, il quale, come già evidenziato, deve essere trasmesso alla Corte dei conti. Il ministro ha ricordato altresì che le spese non precedute dalla procedure contabili non possono in alcun modo generare obbligazioni a carico delle amministrazioni, dovendosi evidenziare la responsabilità diretta e personale dei funzionari che hanno avuto parte attiva nella generazione del debito. Pertanto, chiude la circolare di Padoa-Schioppa, appare necessaria la verifica sulla copertura finanziaria di tutti gli oneri inderogabili e incompressibili necessari ad assicurare la continuità del servizio, al fine di evitare la traslazione «in modo indefinito» tra esercizi finanziari.

**Antonio G. Paladino**

**La REPUBBLICA BARI – pag.15**

Palazzo di città fornirà gli elenchi su immobili e attività d'impresa, i militari faranno controlli a campione

# Guerra ai furbi e agli evasori

*Accordo Comune-Finanza: nel mirino i sussidi sociali*

**C**accia grossa agli evasori, ma non solo. Comune e Guardia di finanza dichiarano guerra anche a chi chiede e ottiene sussidi e prestazioni sociali senza averne diritto. Con il protocollo d'intesa sottoscritto ieri a Palazzo di città dal sindaco Michele Emiliano e dal comandante provinciale della Guardia di finanza, Fabrizio Carrarini, amministrazione comunale e Fiamme gialle puntano a intensificare i controlli sul territorio cittadino. L'obiettivo è creare un flusso di dati che consenta di stanare con maggiore facilità i soliti furbi. «Si tratta - spiega il sindaco Michele Emiliano - di una di quelle azioni di legalità minuta che mira ad assicurare un equo trattamento a tutti i contribuenti. La lotta all'evasione è un atto di giustizia nei confronti di tutti i cittadini onesti. Questo protocollo d'intesa

consentirà di rendere quotidianamente lo scambio di informazioni». Il colonnello Fabrizio Carrarini sottolinea la portata innovativa dell'accordo. «Adesso che la Guardia di finanza è riuscita a combattere la piaga del contrabbando - dice - è possibile pensare a una riconversione operativa. In Puglia questa è la prima intesa in ambito locale. Soltanto in pochissime altre città, come Roma, Firenze e Bologna, è stato fatto altrettanto». Per l'assessore all'Economia Cinzia Capano, è un'ulteriore tappa sul versante della lotta all'evasione. Da questo punto di vista, per il Comune di Bari i risultati sono più che lusinghieri: «Nel 2007 abbiamo recuperato 5 milioni di euro, il doppio rispetto al 2006», dice l'assessore. L'azione della Guardia di finanza servirà anche a stanare i furbi che usufruiscono di

prestazioni sociali senza averne diritto. «Nei prossimi giorni - fa sapere l'assessore Susi Mazzei - saranno affissi manifesti in tutte le circoscrizioni per annunciare controlli a campione fra tutti coloro che ottengono sussidi. Sarà verificata la veridicità delle autocertificazioni: siamo convinti che la quasi totalità dei cittadini sia onesta, ma ai pochi furbetti che ancora sfruttano risorse che potrebbero essere destinate a chi ne ha bisogno non daremo tregua». Il nucleo per la lotta all'evasione del Comune di Bari sarà coordinato da Mario Tarantini, direttore della ripartizione Tributi. Le informazioni che saranno scambiate con la Guardia di finanza riguarderanno la classificazione catastale degli immobili e il relativo stato di occupazione, ma anche gli esercizi commerciali e i cittadini residenti

all'estero. Se il Comune intende recuperare in questo modo i tributi comunali evasi (Ici e Tarsu su tutte), le Fiamme Gialle intendono fare altrettanto per l'Irpef e le altre imposte statali. In quest'ultimo caso, ci sarebbe anche un vantaggio per le casse comunali: come stabilito nella finanziaria 2005, infatti, l'amministrazione comunale avrebbe diritto di incassare il 30 per cento del gettito recuperato dallo Stato. Nei prossimi giorni, l'amministrazione comunale varerà una sanatoria che consentirà ai proprietari delle abitazioni di adeguarsi entro giugno ai nuovi meccanismi di calcolo dei tributi locali, anche alla luce della variazione degli estimi catastali, senza alcuna sanzione.

**Raffaele Lorusso**

**La REPUBBLICA GENOVA – pag.V**

La Regione, prima in Italia, autorizza tavolini e consumo di pasti nei negozi

# La pausa pranzo? Dal panettiere

*Via libera anche a rosticcerie e pasticcerie - Vietato solo il servizio per tutelare i bar*

In Liguria panettieri, pasticcerie, e rosticcerie potranno mettere tavolini nei negozi e i clienti potranno mangiare direttamente sul posto il cibo acquistato. Lo permette per la prima volta in Italia il documento approvato ieri in consiglio regionale su proposta dell'assessore al commercio Renzo Guccinelli e per il settore rappresenta una vera e propria rivoluzione. Finora gli artigiani produttori non potevano permettere ai clienti di consumare i cibi direttamente nel locale perché avrebbero rischiato una multa da parte dei vigili urbani per somministrazione di cibi e bevande non consentita. Sono molti però i genovesi che nella pausa-pranzo preferiscono comprare il pezzo di focaccia dal panettiere o la torta di verdure in rosticceria invece che andare al self-service o sedersi al bar, dove i prezzi sono superiori perché bisogna pagare anche il servizio. Il provvedimento approvato ieri per l'attuazione del testo unico sul commercio ha risolto il problema stabilendo che gli artigiani e gli esercizi di vicinato non dovranno fornire servizi al tavolo per non fare concorrenza sleale agli esercizi pubblici, ma avranno la possibilità di mettere tavoli o piani di appoggio dove i clienti potranno consumare sul posto cibi e bevande acquistati. «Abbiamo comunque voluto lasciare ampia autonomia ai comuni - precisa l'assessore - che con i loro piani possano regolamentare, nel loro territorio e in accordo con le associazioni di categoria, questi settori prevedendo orari, bandi e anche criteri per il rilascio di nuove autorizzazioni o trasferimenti». Il documento di attuazione del piano sul commercio prevede infatti semplificazioni burocratiche per tutto il settore, a partire dall'eliminazione dell'iscrizione al registro degli esercenti al commercio.

**Nadia Campini**

Nell'ultimo quinquennio dalle utilities

## **Confservizi e sicurezza , spesi cinquanta milioni**

**N**elle cinque principali aziende (Amiat, Atc, Gtt, Iride e Smat) aderenti a Confservizi Piemonte e Valle d'Aosta negli ultimi cinque anni non c'è stato alcun incidente mortale sul lavoro, mentre ci sono state due vittime, nell'ultimo biennio, nelle aziende subappaltatrici dei lavori. E' il quadro fatto dal presidente Paolo Romano in un incontro organizzato alla Smat. Romano ha ricordato che le cinque aziende, che danno lavoro a 10 mila persone, hanno speso, nel quinquennio, 50 milioni di euro per la formazione e i dispositivi individuali di sicurezza, di cui oltre 12,3 milioni nel solo 2007. «Ogni anno - ha sottolineato il presidente di Confservizi Piemonte e Valle d'Aosta - sostenuti costi per la sicurezza pari a 1.300 per dipendente, con una formazione di 2,25 euro». Diverso il quadro nelle imprese appaltatrici, 230, e subappaltatrici, 547, che nel solo 2007 hanno aperto 207 cantieri: il bilancio è di due vittime sul lavoro nel 2006 e 2007 e i costi per la sicurezza sono stati pari a soli 10 milioni di euro complessivi.

**ELEZIONI E BIPARTITISMO**

# Non esiste voto inutile

**A**lla vigilia delle elezioni la politica ha cambiato volto e ne ha acquisito uno inedito e sorprendente. La semplificazione c'è stata, drastica e a tratti spettacolare. Il potere di veto e di ricatto dei micro-partitini si è vigorosamente ridotto. I grandi partiti, o che tali sono inequivocabilmente in nuce, si contendono il primato per governare stabilmente l'Italia. La riforma elettorale se la sono fatta in casa, malgrado una legge da tutti abborrita. E se il più si è già realizzato, con un passo e una determinazione impensabili fino a un paio di mesi fa (con ben 39 partiti rappresentati in Parlamento), sarebbe sbagliato porre un'enfasi eccessiva su sbavature ed episodiche incoerenze. E perciò, se la marcia verso un bipolarismo civile si è avviata con tanta speditezza, sarebbe un peccato se il dibattito elettorale si avvi-

tasse attorno alla questione oziosa e fuorviante del «voto utile». Invece nessun voto sarà inutile, anche se lo schema a due venisse complicato con uno a quattro teste: il Partito democratico e il Popolo della Libertà, più un Centro cristiano-democratico e l'aggregazione della sinistra radicale simboleggiata dall'Arcobaleno. Non lo sarebbe se la maggioranza scaturita dalla vittoria di uno dei due partiti maggiori non fosse tanto clamorosa soprattutto al Senato, anche per colpa, come ha puntigliosamente dimostrato Roberto D'Alimonte sul «Sole-24 Ore», di un meccanismo di assegnazione dei seggi che potrebbe nascondere sgradite sorprese. Non lo sarebbe anche in caso di un'affermazione netta di uno dei due soggetti forti della competizione, perché nel nuovo Parlamento allargare il consenso potrebbe essere scelta saggia e

lungimirante. Del resto, è proprio sulla base di questa convinzione che non appare irrealistica, e men che meno sdegnosamente smentita, l'eventuale prospettiva di una «grande coalizione». La presenza parlamentare di un forte centro, quello di Casini, e di una sinistra radicale, quella di Bertinotti, potrebbe arricchire il panorama post-elettorale di nuove opportunità. Potrebbe rivelarsi «utile», nell'area centrale dello schieramento ma anche in quella della sinistra dove Bertinotti (come, sull'altro versante, la Destra) non lesina sforzi per «costituzionalizzare» un'opposizione vulnerabile al richiamo del radicalismo estremista. Non con un compito di interdizione, come è stato in passato, ma come rafforzamento e ampliamento di un'area di governo che vedrà comunque come protagonisti i due partiti maggiori. «Utile», in questo quadrila-

tero, potrebbe essere dunque un voto che può essere giocato per il dopo 14 aprile, quando le urne ci diranno sì qual è il partito vincitore ma non la certezza di un quadro stabile e cristallizzato una volta per tutte. Lo spettro della frammentazione caotica e nemica della governabilità è già alle nostre spalle, e la strada del bipartitismo è già stata imboccata con un'energia su cui pochi avrebbero scommesso prima di questa campagna elettorale. Ora non c'è bisogno che la campagna sul «voto utile» si trasformi in una retorica, o addirittura in un'ideologia, che rischia di umiliare chi non si riconosce in un rigido schema dualistico ma non intende farsi risucchiare nel recinto della marginalità irrilevante. «Guai ai vinti», quasi mai è un motto che porta fortuna ai vincitori.

**Pierluigi Battista**

## IL RISCHIO DELL'AUMENTO DELLA SPESA

# La politica delle mance e la sanità riformabile

*L'esperienza e alcuni studi sulla dinamica dei costi lasciano pochi dubbi sul fatto che sarà sempre più difficile garantire la copertura statale universale per tutti*

**C'**è un rischio sanità nei conti pubblici analogo a quello pensionistico? E così, dopo i fondi pensione, avremo i fondi sanitari? I dati dell'oggi ancora non autorizzano a ritenere insostenibile il Servizio sanitario nazionale. Certo, i difetti sono molti. Il sistema italiano offre livelli di assistenza eccellenti in ampie zone del centro-nord per i problemi seri e livelli del tutto insufficienti nel Mezzogiorno. Le liste d'attesa per gli esami sono ovunque estenuanti. Gli sprechi persistono. E però, quando si tirano le somme dei costi e dei benefici, si scopre che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il nostro sistema è il secondo al mondo dopo quello francese. In Italia, dove il Servizio sanitario nazionale copre il 76% della spesa, l'onere pro capite è pari a 2.392 dollari mentre negli Usa, dove l'assistenza pubblica non arriva al 45%, siamo a 6.102 dollari a testa e al trentasettesimo posto in classifica, triste sintesi tra l'altissima qualità assicurata agli abbienti e l'indecenza lasciata agli ultimi. Da noi la vita media sfiora gli 80 anni, negli Usa supera di poco i 77. Qui muoiono 4,3 neonati ogni mille, là 7. Nel 2004, anno al quale risalgo-

no i più aggiornati confronti internazionali, la sanità italiana assorbe l'8,4% del prodotto interno lordo, un po' meno della media europea e molto meno della quota americana, ormai arrivata al 15,3%. Il Servizio sanitario nazionale, in particolare, prende il 6,4% del Pil. E mostra una dinamica assai meno pronunciata di quella americana. Rispetto al 1990, la quota di spesa pubblica dedicata alla sanità è aumentata in Italia del 16,4, negli Usa del 47,6%. Ma proprio su questo punto affiorano i primi dubbi. In un libro di prossima pubblicazione per il Mulino, gli economisti Fabio Pammolli e Nicola Salerno avvertono che la dinamica reale della spesa pubblica sanitaria può far saltare le previsioni dell'Unione europea ai fini dei Programmi di stabilità, con negative conseguenze sulle prestazioni. In base all'andamento demografico, la Ue prevede che, per l'Italia, la spesa pubblica sanitaria possa crescere da 1,1 a 4,9 punti percentuali del prodotto interno lordo entro il 2050. Il Cerm, centro studi presieduto dallo stesso Pammolli, considerando anche l'elasticità della spesa sanitaria rispetto al reddito disponibile (più si è ricchi e più si spende per la salute),

ipotizza una spesa sanitaria che sale al 12,55% del Pil con un grado di copertura da parte del Servizio sanitario nazionale che, in costanza di contribuzione, si ridurrebbe al 51% nel giro di 40 anni. L'Osce prende in considerazione anche altre variabili, tra cui le nuove offerte derivanti dallo sviluppo tecnologico, e immagina un incremento fino a 9,4 punti di Pil. Il modesto incremento tra il 1990 e il 2004 sembrerebbe smentire tali allarmi, ma il contenimento della spesa sarebbe un fenomeno esaurito, dovuto com'era alle restrizioni eccezionali in vista dell'euro poi superate dalla riforma federalista e dai suoi costi. Basta l'esperienza, d'altra parte, per capire che sarà sempre più difficile garantire tutto a tutti e che insistere nella copertura universale, dei poveri e dei ricchi, rischia di determinare un'eterogeneità dei fini tale per cui i primi troveranno un servizio pubblico tendenzialmente più scadente e i secondi avranno sempre modo di ricorrere al meglio in Italia e all'estero. Che fare, dunque? Una corrente di pensiero, interpretata da Pammolli e Salerno, propone fondi sanitari a integrazione di un Servizio sanitario nazionale che definisca i livel-

li minimi di assistenza: fondi la cui sottoscrizione andrebbe agevolata fiscalmente in misura inversamente proporzionale al reddito del sottoscrittore. Come per le pensioni, accanto al pilastro pubblico della sanità, che funziona a ripartizione, sorgerebbe così un pilastro privato a capitalizzazione. Una rivoluzione. Ma che cosa escludere dalla lista dell'assistenza minima garantita senza accorciare la vita ai più poveri? E quale integrazione sanitaria può costruirsi chi parte da 800 euro al mese e, dopo 40 anni di lavoro, arriva a 1.600 e deve già risparmiare per la pensione integrativa? Di qui l'idea riformista di accogliere l'allarme di Pammolli e Salerno come argomento per rafforzare chi vuol rendere più efficiente il modello a ripartizione, tagliando gli sprechi vecchi ed evitando i nuovi, derivanti dalla tendenza dei fornitori privati del Servizio nazionale a concentrarsi sulle procedure più remunerative, versione nuova e sofisticata dei rimborsi a piè di lista che fecero la fortuna dei vecchi baroni delle cliniche. Ma come riformare la sanità se i partiti vi impongono la politica delle mance?

**Massimo Mucchetti**

**PROSPETTIVE CAMPANE**

# Rinnovare la dirigenza non basta

Quella scorsa, è stata una domenica triste. Nelle cronache e nei commenti dei maggiori giornali sulla crisi italiana, politica ed economica, è emersa con particolare evidenza l'attuale condizione del Mezzogiorno. E non solo e non tanto perché nelle Regioni meridionali gli effetti della incipiente inflazione, della preannunciata flessione del Pil, del perdurante abnorme debito pubblico (che collocano l'Italia in coda agli altri paesi dell'Europa, anch'essa complessivamente in crisi) preclude le prospettive per nuovo sviluppo e nuova occupazione. E nemmeno perché tutto questo si rivela essere causa di nuovi e più gravi disagi per i cittadini. No, la tristezza trova la sua ragione d'essere soprattutto nella constatazione che il Mezzogiorno viene ormai considerato un ostacolo al progresso del paese. Una sorta di palla al piede, come si diceva un tempo. Con la differenza che, allora, aiutare il Mezzogiorno avrebbe consentito alle Regioni del Nord di consolidare ed espandere la propria struttura industriale. Mentre oggi, questa esigenza delle Regioni fanno di poterla soddisfare solo guardando al NordEst dell'Europa. Inutile ricordare che i punti su cui ci si sofferma di più sono: la malavita organizzata; l'inefficienza della pubblica amministrazione; l'inagibilità territoriale; una certa inclinazione di una parte dei cit-

tadini a reagire a tutto questo con le manifestazioni più che con i comportamenti. Proprio in relazione a questo quadro d'insieme ho trovato particolarmente stimolanti, come sempre del resto, le considerazioni di Giuseppe Galasso a proposito della «Questione meridionale». Tutt'altro che obsoleta, ha precisato subito, con riferimento ad alcune teorie di qualche anno fa. «Il problema è sempre di fronte a noi, massiccio, incombente», ha affermato Galasso. «Impossibile girarci intorno». E, a conferma di tutto questo, ha riassunto da par suo il malessere delle Regioni del Sud. Un netto rinnovamento delle rappresentanze politiche, centrali e locali, gioverebbe «a tutta l'Italia non meno che al Sud» è la conclusione di Galasso. E non si può non essere d'accordo. Ciò nonostante, vorrei permettermi qualche osservazione in ragione della stima e del rispetto, che del resto gli sono dovuti, che nutro per il professor Galasso. Non vi è dubbio, il ricambio della classe dirigente, anche al di là degli obiettivi dichiarati e dei programmi, è senz'altro una delle strade. A mio sommesso parere, tuttavia, non è tutto. Io non sono un politico, non appartengo al mondo dei saperi, sono solo un imprenditore. Ho però maturato una lunga esperienza, investito di responsabilità in organismi interlocutori della politica e delle istituzioni. Talvolta as-

sumendo anche iniziative di un certo respiro, proprio in ragione di quella mia collocazione. Ebbene, quell'esperienza mi dice che non basta il ricambio della classe dirigente, e nemmeno la stesura di articolati e credibili programmi. È anche assolutamente indispensabile che la società meridionale, specie quella napoletana e campana, nelle sue componenti più avvertite, si convinca che il futuro si costruisce individuando comuni obiettivi e contribuendo tutti a perseguirli. La politica dei veti incrociati, delle posizioni paralizzanti, di un certo snobismo culturale, non agevola il riscatto del Mezzogiorno. Meno che mai di questa città e di questa Regione. Sulla cui storia, dagli anni Sessanta in poi, si potrebbe scrivere un libro da titolare «le occasioni perdute», magari integrato da: «e quelle da non perdere». Volendo dire delle prime, l'elenco sarebbe lungo, vi sarà tempo per farlo. Tuttavia appare doveroso citare, per la sua attualità, la mancata realizzazione del Piano Rastrelli per i rifiuti. Lo consideravo, e lo considero tuttora, il modo più qualificato per inserire Napoli e la Campania nel circuito del progresso. Quel piano rientra, ebbi modo di sostenere a suo tempo, nel 1997, in quella più ampia prospettiva in virtù della quale, secondo la teoria di Hermann Khan, saranno le tecnologie a salvare il mondo. Una minoranza si oppose alla realiz-

zazione di quel progetto, in particolare ai termovalorizzatori la cui costruzione nulla toglie alle altre tecniche, prima fra tutte la differenziata. Non fu difficile, per chi scrive, prevedere quanto poi è accaduto («Dalla trappola si può uscire», Corriere del Mezzogiorno, 2001). Vorrei poi concludere con un riferimento alle occasioni da non perdere. E tra queste, il ruolo che potremmo avere nell'ambito dell'area mediterranea di libero scambio. Il progetto dell'Unione Europea, come sappiamo, è in forte ritardo sulla prevista scadenza del 2010, ma sempre di più attuale, tenuto conto della rivalutazione del mare Mediterraneo dovuta all'ingresso sul mercato della Cina e dell'India. Oggi alla Regione Campania vi è una giunta integrata con personalità di indiscussa competenza, che si aggiungono a quelle già presenti. Peraltro sembrerebbe sia stata rivalutata anche la delega per la programmazione economica. Vi è dunque da sperare che un leale e costruttivo rapporto tra gli assessorati che presiedono allo sviluppo economico, anche sulla scorta dei documenti fin qui prodotti, coadiuvato dalla società nel suo complesso, possa, se non recuperare le occasioni perdute, quanto meno cogliere e valorizzare quelle da non perdere.

**Enzo Giustino**

**PUBBLICO IMPIEGO – Il caso**

## Assente per 66 giorni, licenziata dal Comune

*Padova, impiegata sindacalista perde il posto. E il centrodestra prende le difese*

**PADOVA** — Licenziata dal Comune di Padova dopo trent'anni di lavoro con la qualifica di «messo», in forza al settore polizia municipale. Sindacalista della Cisl e impiegata comunale, Anna Bettella, 54 anni, è al centro di una bufera che l'altra sera ha diviso il consiglio comunale. Una vicenda tortuosa la sua, lo scorso 19 febbraio arrivata a un punto di svolta «clamoroso»: con una lettera che sarebbe dovuta restare segreta, il municipio della città del Santo ha licenziato la donna, accusandola di «assenteismo». **La vicenda** - I fatti si riferiscono al novembre 2006. Secondo Marco Carrai (Pd), assessore padovano al Personale, e Marzio Pilotto, capo settore Risorse Umane, la Bettella avrebbe disertato il posto di lavoro per dieci giorni senza alcuna giustificazione, recidiva dopo una condanna che aveva portato ad una sospensione di 6 mesi per assenze ingiustificate di altri 56 giorni. «Ore che mi spettavano per l'espletamento del mio mandato sindacale», ha sempre precisato lei, segretaria provinciale Cisl Enti locali e servizi. «Assenze ingiustificate», la tesi del Comune, convinto della

«non titolarità della sindacalista a fruire dei permessi». Nel maggio 2007, il primo provvedimento disciplinare: «Sospensione di sei mesi dal servizio e dalla retribuzione». Missiva che verrà discussa in tribunale tra poco più di un mese. Martedì scorso, la seconda, ferrea punizione: «Licenziamento esecutivo dal prossimo 1 luglio». Scontato, anche qui, un futuro pieno di ricorsi, processi e appelli. **Sindacalista scomoda** - Ma da dove nasce veramente il braccio di ferro? Anna Bettella non è soltanto una dipendente comunale di lungo corso: negli anni non ha mai perso occasione per denunciare i passi falsi dell'amministrazione padovana. Dalle presunte «assunzioni clientelari» ai possibili «sprechi di denaro pubblico», passando per «consulenze e incarichi esterni a peso d'oro». «Anna ha sempre svolto la sua attività in piena autonomia dalle controparti e con libertà di pensiero — continua a ripetere Francesco Napolitano, segretario nazionale Cisl —. Una sindacalista poco addomesticata e poco incline a far passare scelte del Comune non condivise. La stranezza è che quando attaccava su-

gli sprechi la precedente giunta (sindaco Giustina Destro, Forza Italia, ndr) le sue prese di posizione erano osannate dall'attuale maggioranza di centrosinistra. La stessa coalizione che oggi si dimostra intollerante a qualsiasi critica sul proprio operato, adottando ogni metodo di annientamento degli avversari, abusando del suo ruolo e del suo potere in dispregio delle regole e delle libertà costituzionali. E arrivando a impedire a una sindacalista l'espletamento del proprio mandato, che deriva dai lavoratori che l'hanno eletta». **La polemica** - Non a caso, durante il consiglio comunale dell'altra sera, il caso-Bettella è stato sollevato con forza dai banchi dell'opposizione di centrodestra. C'è chi scommette, infatti, che alle amministrative del prossimo anno la donna troverà un posto nelle liste del Pdl. «Anna Bettella è stata licenziata in quanto sindacalista non allineata e scomoda — l'affondo del consigliere padovano di Fi Domenico Menorello, in coro con gli esponenti di An, Lega e Udc —. E' questa la libertà sindacale che sta praticando il sindaco del Pd Flavio Zanonato? Se l'am-

ministrazione usasse la lente nei confronti dei fannulloni, noi saremmo i primi ad applaudire. In Comune, invece, continua a lavorare gente che è stata in carcere, personaggi condannati per avere organizzato case d'appuntamento, per aver preso tangenti, per aver stampato banconote false. Per la Bettella, però, è scattato il licenziamento per alcuni permessi sindacali irregolari. Siamo al paradosso. Il tutto tra il silenzio assordante dei sindacati. Davanti a questa palese ingiustizia, dove sono Cgil, Cisl e Uil?». Secca la risposta dell'assessore Carrai: «E' una questione di principio, non si può tollerare che ci siano dipendenti che timbrano il cartellino tutti i giorni e altri che si assentano dal lavoro senza averne diritto e pretendono pure lo stipendio. La signora Bettella, dopo 56 giorni di assenza ingiustificata, è stata a casa per altri dieci. Tutto ciò non è ammissibile in un ente pubblico, per di più quando si accampano permessi sindacali cui non si ha diritto».

**Davide D'Attino**

**POLITICA E TRASPORTI****«Troppi disservizi». La Regione multa Trenitalia**

*Nuova sanzione da 2 milioni 600 mila euro. L'incasso permetterà di «scontare» gli abbonamenti agli utenti*

**VENEZIA** — Nuova mega multa appioppata dalla Regione a Trenitalia per i convogli in ritardo o soppressi durante il 2007. Ben 2.657.510,65 euro da pagare, su decisione della giunta proposta dell'assessore alla Mobilità, Renato Chisso (FI-Pdl), per i disservizi relativi al trasporto pubblico locale su ferro, regolato da un contratto con Palazzo Balbi. «È la multa più alta alla società ferroviaria per queste inadempienze contrattuali — ha sottolineato Chisso — valutate col sistema informatico Riace, le segnalazioni della clientela al numero verde telefonico regionale 800042822 o alle strutture regionali e i controlli diretti dell'assessorato. La vigilanza della Regione e la verifica delle proteste dell'utenza hanno portato a pesanti sanzioni per oltre 644 mila euro». L'assessore ricorda come il conto per Trenitalia nel 2007 è ancora maggiore. «Non sono comprese le sanzioni per le inadempienze del gennaio 2007 — puntualizza — applicate già lo scorso anno per un totale di circa 552 mila euro. Altrimenti la penale complessiva per la so-

cietà ferroviaria nell'anno passato sarebbe quasi 3 milioni 210 mila euro. L'importo è dato, per la gran parte, dalle maggiori penali introdotte col contratto firmato dopo gara europea e attivato nel dicembre 2005: circa 2 milioni 400 mila euro». La multa non verrà incassata dalla Regione, ma sarà restituita come indennizzo per i disagi sopportati dai circa 55 mila abbonati veneti, sotto forma di sconti o rimborsi sulla tariffa regionale degli abbonamenti. Le restituzioni saranno direttamente applicate da Trenitalia ad aprile». Lo sconto sarà del 70% sul prezzo dell'abbonamento settimanale, del 90% per il mensile, del 35% sul trimestrale, del 10% sull'annuale. Le informazioni alla clientela saranno diffuse da Trenitalia con comunicati e avvisi in stazioni, fermate e punti vendita. La società renderà disponibili istruzioni e modulistica per la richiesta dello sconto. Per gli abbonamenti integrati treno+bus, relativi ad accordi tra Trenitalia e Aps Holding di Padova e Actt di Treviso, considerato che già fruiscono di una riduzione mensile, la

misura dello sconto è in scaglioni a seconda delle fasce chilometriche e di percorrenza: fino a 10 chilometri 15,80 euro; fino a 20, 23 euro; fino a 30 ben 29,10 euro; fino a 40 ben 33,90 euro; fino a 50, si arriva a 36,40 euro. Esclusi gli abbonamenti integrati tra Trenitalia e Sistemi Territoriali e La Marca. Ai possessori di abbonamenti per i treni Intercity che si riferiscono al contratto di servizio Trenitalia-Stato, l'abbonamento sarà rimborsabile solo qualora l'importo sia composto dalla tariffa regionale 40/21 e dalla carta di ammissione Intercity. Se invece il costo dell'abbonamento si basi sulla tariffa 22/A, che riguarda il solo contratto statale, lo sconto non è possibile. Chisso vede prospettive positive. «Le verifiche hanno evidenziato un miglioramento del servizio, soprattutto nella puntualità dei treni nel lotto 2 del trasporto ferroviario — chiarisce l'assessore — qui l'importo delle sanzioni, nonostante uno standard minimo di puntualità aumentato, è diminuito del 3% rispetto al 2006. L'importo delle sanzioni per la puntualità dei

treni nel lotto 1 è invece aumentato del 19%, benchè l'entità sia calcolata su penali molto più basse. Significa che le multe servono e Trenitalia ne comprende il linguaggio. Lo considereremo quando metteremo in gara europea il trasporto integrato relativo al lotto 1, in sostanza al Servizio ferroviario metropolitano regionale». Intanto ieri il consigliere regionale trevigiano Marco Zabotti, della lista civica «Per il Veneto con Carraro» ha denunciato l'ennesimo disservizio ferroviario sulla linea Venezia-Udine. «Il treno regionale delle 8.33 da Conegliano si è bloccato per un guasto imprecisato a Treviso — scrive Zabotti — I pendolari hanno dovuto prendere un altro convoglio per proseguire verso Mestre e Venezia. Quasi ogni giorno problemi colpiscono gli utenti del trasporto ferroviario, con un crescente degrado di stazioni ferroviarie e dei servizi ai viaggiatori ». Il consigliere guarda al futuro: «Mi auguro che, con le sanzioni a Trenitalia e gli investimenti regionali per il trasporto ferroviario diminuiscano i disagi».

**I SOLDI DELL'AUTONOMIA**

# Privilegiati? No, coraggiosi

**C**on il riconoscimento dell'autonomia del 1948, l'Assemblea Costituente dotò la Regione, e di riflesso le Province di Trento e di Bolzano, di un sistema finanziario che faceva dipendere il volume delle risorse a disposizione delle amministrazioni locali dal gettito dei tributi erariali riscossi sul territorio. Si trattava di un patto con l'Italia, in base al quale poco o nulla si chiedeva e si sarebbe chiesto in più di ciò che si sarebbe stati in grado di creare con il locale sviluppo dell'economia. Trento e Bolzano non erano soli in questa avventura. Altre regioni a statuto speciale sottoscrissero patti simili, anche se associati a significative componenti di ulteriori assegnazioni statali. Il resto dell'Italia si allineò rispetto a un sistema caratterizzato

da forte centralizzazione nella raccolta delle risorse e forte solidarietà a livello di spesa. Oggi — quando contempliamo i vantaggi ricavati dall'autonomia così come la condizione economica e sociale in cui ci troviamo — siamo portati a sottovalutare che cosa ha rappresentato il patto finanziario di sessanta anni fa. Dimentichiamo, in altre parole, che Trento era allora un'area di consistente emigrazione, che in Alto Adige il tasso di attività in agricoltura, tra la popolazione di lingua tedesca, era il più alto di tutta l'Italia (Calabria e Sardegna comprese). Queste erano terre dove la vita era più dura che altrove e senza molte prospettive, in un Paese che aveva perso la guerra, lacerato da conflitti e tensioni interne. Forse in Italia qualcuno aveva anche

pensato che, per un'economia povera, un modello finanziario così responsabilizzante e punitivo avrebbe messo rapidamente in crisi l'orgoglio di una parte importante della popolazione e ricondotto chi reclamava l'autonomia a più miti consigli. A livello locale la decisione sulle entrate della Regione rappresentava una vera e propria scommessa sul futuro, in particolare sulla capacità di creare e ben amministrare. Non credo che si siano fatti molti calcoli e simulazioni. Con ogni probabilità si è deciso di accettare la proposta dello Statuto con lo sguardo e la mente più rivolti al passato remoto che al passato prossimo della storia di queste terre. Ed è per la cultura specifica e remota che, molto probabilmente, la scommessa si è dimostrata vin-

cente. Per altri non è andata così. Può essere che la ragione vada ricercata ancora una volta nel passato remoto. Ma è anche probabile che, come dicono gli economisti, gli esiti siano da attribuire all'assenza di adeguati incentivi: i modelli con forte solidarietà fanno assopire i beneficiari ed esasperare chi li finanzia, soprattutto se la cosa dura per decenni. Oggi il sistema di finanziamento delle autonomie di Trento e Bolzano rappresenta un traguardo al quale molti aspirano. Spesso si parla di privilegi. Occorrerebbe allora ricordare la scelta originaria e solitaria di voler contare sulle proprie forze, quando tutto sembrava indicare il contrario come una decisione più ragionevole.

**Gianfranco Cerea**

**RIFIUTI** - Firenze non sa dove smaltire 120mila tonnellate

# Solo quattro mesi e saremo Napoli

*Pisa e Arezzo non ci aiutano più*

**Q**uadrifoglio non sa dove mettere 120mila tonnellate di spazzatura. Il rischio-Campania per il capoluogo è frutto della chiusura della discarica di Case Passerini e del no delle Province di Pisa e Arezzo alla richiesta di smaltire in discarica, nel 2008, 300mila tonnellate di rifiuti dal capoluogo e dal Chianti: se le cose non cambieranno, tra 4 mesi la società dovrà fare la questua per trovare spazi alternativi dove lasciare l'immondizia e poter svuotare i nostri cassonetti. Il no di Pisa e Arezzo ad accogliere 120mila tonnellate fiorentine e l'incubo di cassonetti strapieni o camion in giro per mezza Italia, non è il solo problema di Quadrifoglio. La Provincia di Pisa ha aumentato del

70% l'indennità per ogni tonnellata fiorentina; lo stesso ha fatto quella di Arezzo, e in attesa delle decisioni degli Ato dei rifiuti pisano e aretino, il costo di smaltimento dell'immondizia per la società che ha in Palazzo Vecchio l'azionista di maggioranza è già aumentato di 10 milioni rispetto al 2007. Il problema più urgente è dove portare le migliaia di tonnellate di immondizia rifiutate dalle due province. «Purtroppo noi siamo solo "spettatori" — spiega il presidente di Quadrifoglio, Marco Maria Samoggia — Di fronte al no degli enti alla richiesta della Provincia di Firenze, possiamo solo sperare che prima dell'estate si trovi una soluzione alle 120mila tonnellate che non sappiamo

dove portare. A settembre la nuova discarica di Firenzuela ci darà un po' di respiro, ma resteranno comunque circa 100mila tonnellate che non potremo smaltire lì o nella nostra provincia. È ovvio che tutto il sistema di raccolta e smaltimento è in tensione — aggiunge Samoggia — e che se sarà incrementata la quota di differenziata potremo usare meno le discariche. Ma il problema delle 100mila tonnellate resta». Ogni tonnellata portata in discarica equivale al contenuto di 25 cassonetti e il suo costo è già salito da 124 a 179 euro, ecotassa regionale compresa. Anche su questo fronte Samoggia chiede un intervento della Regione: «Da tempo noi, assieme al Comune, sottolineiamo la necessità di evita-

re che l'aumento dei costi si ripercuota sui bilanci delle aziende e sulle bollette dei cittadini. Mi auguro che la Regione riconverta l'ecotassa in fondi per aumentare la raccolta differenziata e incentivare l'utilizzo di compost». Sul tema la spa ha presentato un dossier a Palazzo Bastogi, e senza drammatizzare chiede interventi urgenti. «La mancanza di impianti e l'aumento delle indennità, che costano più di quanto diamo ai gestori delle discariche — conclude Livio Giannotti, ad di Quadrifoglio — non possono essere affrontati con le nostre sole forze. Speriamo che ci sia più collaborazione di quanto accaduto finora».

**Mauro Bonciani**

COMUNI - Bilanci di previsione

## Saluzzo-Savigliano, tasse più care

CUNEO - Aumentano benzina, pane e verdura e i Comuni della Granda tentano di contenere la crescita delle tasse locali. Tra le «sette sorelle» sono cinque i centri che hanno già approvato il bilancio di previsione 2008 (Alba, Fossano, Savigliano, Cuneo e Saluzzo). Bra e Mondovì lo faranno il prossimo mese (per legge c'è tempo fino al 31 marzo) e i sindaci Camillo Scimone e Stefano Viglione si sono impegnati a mantenere l'attuale situazione, senza ritocchi. Il sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia: «Volevamo ridurre l'Ici sulla prima casa, ma siamo stati anticipati dalla Finanzia-

ria del Governo. Le altre imposte locali sono invariate, in molti casi da anni». Sull'Ici è da segnalare che Alba e Fossano non hanno previsto riduzioni, ma hanno aumentato il limite Isee (indicatore del reddito di una famiglia), in modo da far rientrare un maggior numero di persone nelle esenzioni. Quante saranno si conoscerà nel corso del 2008. Sono rimaste invariate Ici e Cosap (canone) o Tosap (tassa) per l'occupazione del suolo pubblico: si paga un canone a Cuneo, Fossano e Mondovì, le altre città sono rimasti al sistema della tassa. Saluzzo e Savigliano sono le due città do-

ve le tasse sono aumentate: quella per lo smaltimento rifiuti (Tarsu) e, nel caso di Savigliano, anche un aumento dello 0,2 per mille dell'addizionale comunale Irpef, passata allo 0,7. Paolo Allemano, sindaco di Saluzzo: «La Tarsu copre i costi del ciclo integrato dei rifiuti: è cresciuta dell'8 per cento ma non è un aumento, bensì un adeguamento parziale all'inflazione in base ai dati dell'Istat. La tassa era ferma dal 2001: se avessimo voluto indicizzare la tariffa dei rifiuti al costo della vita, per questi 7 anni l'aumento sarebbe dovuto essere del 12 per cento». Diversa la situazione di Sa-

vigliano. Il sindaco Aldo Comina: «La Tarsu è stata ritoccata del 5 per cento per la copertura totale dei costi, prevista dalla legge per il passaggio da tassa a tariffa. L'addizionale è cresciuta dello 0,2 per mille: abbiamo spese ulteriori e alcuni investimenti importanti, come la nuova sede universitaria. Non escludiamo un eventuale ribasso entro marzo, se arrivassero i soldi statali che per ora non abbiamo potuto mettere in bilancio».

**Lorenzo Boratto**

**IL MESSAGGERO – pag.16**

Intesa per i dipendenti di Entrate, Territorio, Dogane e Demanio. Le norme saranno estese agli altri contratti pubblici

## Licenziabili subito gli statali corrotti

*Agenzie fiscali: + 116. I soldi tagliati a chi si assenta trasferiti a chi lavora di più*

**ROMA** - L'aumento per i dipendenti delle agenzie fiscali sarà quello previsto: 116 euro lordi sullo stipendio medio, con circa mille e 800 euro medi di arretrati sulla prima busta paga. Le sorprese invece si trovano nella parte normativa del contratto. L'accordo raggiunto l'altra notte con i sindacati introduce una serie di regole disciplinari più severe rispetto alla normativa attuale, e rende più rapide le sanzioni a carico di chi ha commesso reati penali gravi. Alcune di queste misure erano già state scritte nel contratto dei ministeriali, ed ora vengono estese alle agenzie. Altre invece sono completamente nuove, e dovranno essere adottate anche dagli altri settori del pubblico impiego quando firmeranno i loro nuovi con-

tratti. L'articolo più delicato è quello che riguarda i dipendenti sotto processo per corruzione, concussione e peculato. Se colti in flagranza di reato, potranno essere licenziati subito dall'amministrazione, senza dover attendere la sentenza definitiva del tribunale. È un cambiamento molto importante. Fino a oggi, il contratto nazionale prevedeva la cosiddetta "pregiudiziale penale", ovvero: se un dipendente sta subendo un procedimento penale, il procedimento disciplinare si interrompe in attesa di sapere che cosa decidono i giudici. Nel frattempo l'accusato può solo essere sospeso, ma non licenziato. Adesso la pregiudiziale penale non c'è più, almeno non per i casi più clamorosi. Se poi non si procedesse al li-

cenziamento, è stato comunque prolungato il periodo della sospensione, che finora non poteva durare più di cinque anni. Fino a qualche giorno fa, i sindacati e l'Aran (l'agenzia che rappresenta le amministrazioni pubbliche al tavolo delle trattative) erano orientati a rinviare la questione della pregiudiziale penale al prossimo contratto. Nelle ultime ore però il tema si è riproposto e ha spaccato il fronte sindacale; la Cgil e la Cisl erano favorevoli a modificare subito la norma, la Uil era contraria e si è dovuto discutere tutta la notte per convincere il sindacato di Angeletti a cambiare idea. Altre novità di questo contratto sono mirate a combattere l'assenteismo, particolarmente alto nelle agenzie fiscali. D'ora in poi chi pro-

verà a falsificare i registri delle presenze o ad eludere i controlli dei varchi elettronici potrà essere punito con la sospensione fino a sei mesi. Ma oltre alle misure repressive si è istituito anche una forma di incentivo: un premio economico per chi non ha superato gli 8 giorni di assenza per malattia nell'arco dell'anno. I soldi saranno presi dalle trattenute già previste sui giorni di malattia. Come nei ministeri, anche nelle agenzie si inasprisce la sanzione disciplinare per chi è protagonista di «alterchi negli ambienti di lavoro, anche con utenti»: fino a 10 giorni di sospensione per gli alterchi verbali, fino a 6 mesi se si passa alle «vie di fatto».

**Pietro Piovani**

**IL CASO**

# **Cavilli e prescrizione: così i funzionari hanno salvato il posto anche se condannati**

*A volte l'agenzia sceglie di evitare la denuncia penale: favorisce l'accusato*

**ROMA** - Tutto è cambiato il pomeriggio dello scorso 8 febbraio. Un funzionario dell'Agenzia delle Entrate si presentò alla Galleria Vittorio Emanuele, nel centro di Milano, presso il negozio Ricordi, reparto di musica classica. Lì si era dato appuntamento con un avvocato per farsi consegnare una tangente da 150 mila euro. Invece dell'avvocato il funzionario trovò i carabinieri e finì in manette. Il caso ha fatto scalpore perché l'inquisito, sebbene colto in flagranza di reato e pur essendo tuttora agli arresti a

San Vittore, ha continuato a ricevere lo stipendio, sia pure dimezzato. La colpa non è certo dell'Agenzia delle Entrate, che non poteva fare altrimenti. Girolamo Pastorello, direttore del personale, spiega bene il perché: «Finché non c'è la sentenza definitiva, il dipendente non può essere licenziato, ma al massimo sospeso. E la sospensione comporta il pagamento del 50% dello stipendio». Il clamore suscitato dalla notizia ha riaperto la discussione sulle procedure disciplinari nel pubblico impiego, proprio mentre

si stava per chiudere il nuovo contratto nazionale delle agenzie fiscali. Le agenzie sono tornate a chiedere il potere di licenziare anche senza attendere la sentenza del giudice, e i sindacati hanno accettato di parlarne. Le agenzie fiscali sono ovviamente fra gli uffici statali più soggetti al rischio della corruzione, ma le regole contrattuali e penali a volte sembrano fatte a posta per indurre in tentazione. Molti condannati, per esempio, salvano il loro posto grazie al meccanismo della prescrizione: il processo penale

dura tanti anni, e dopo un certo tempo non si può più ordinare il licenziamento. Tanto che all'agenzia del Territorio il direttore del personale Giovanni Imbucci ha scelto in qualche caso di adottare una paradossale strategia alternativa: una volta scoperto un dipendente disonesto, ha evitato di sporgere denuncia in sede penale. Così lo ha potuto licenziare subito.

**Pie. P.**

**RIASSETTI**

# Cdp, incarico alla Bain per studiare tre opzioni Ad Acea 100 milioni

**ROMA** - La Cassa depositi e prestiti (Cdp) dà mandato alla Bain & co per studiare tre opzioni strategiche. Oggi il consiglio presieduto da Alfonso Iozzo dovrebbe approvare l'incarico alla società di consulenza dopo che ne ha preso atto ieri mattina il comitato di supporto, organismo formato dai rappresentanti delle fondazioni azioniste col 30% della Cdp. Il mandato all'advisor potrebbe essere il primo passo verso la nascita della Cdp banca: a questo proposito Iozzo do-

vrebbe esplorare la possibilità che il ministero dell'economia, azionista al 70%, emani i provvedimenti normativi necessari alla possibile operazione di spin off della parte bancaria. Ma essendo questo governo dimissionario, il dossier finirà sul tavolo del nuovo titolare del dicastero di via XX Settembre e quindi i tempi di una decisione inevitabilmente si allungano. Sulla nascita della Cdp banca ci sarebbero le perplessità delle fondazioni. Due i motivi principali: la nuova banca non avrebbe un ritorno economico garantito se si dovesse staccare dalla gestione del risparmio postale; inoltre le fondazioni maggiori (Cariplo, Compagnia San Paolo, Mps) temono che il nuovo soggetto sia in qualche modo concorrente delle rispettive partecipate bancarie. E a questo proposito il fatto nuovo sarebbe rappresentato dal tipo di incarico dato al consulente. Bain dovrà infatti mettere a fuoco tre ipotesi: restare nell'attuale configurazione, quindi senza la nascita della banca;

vario di Cdp banca controllata al 100% dalla Cdp e via libera a Cdp banca con un azionariato diffuso. E' evidente quindi che la strada dello spin off tout court non rappresenta più l'unica soluzione strategica e comunque nel caso in cui venisse attuata è possibile che la proprietà venga frazionata. Il cda di Cdp oggi dovrebbe approvare inoltre un finanziamento di 100 milioni a favore di Acea per sostenerne l'attività.

Vodafone al Tar sulla gara Consip

## Ricorso contro Tim sui cellulari di stato

*L'appalto vale 87 mln e riguarda 280 mila sim - Chiesto l'annullamento*

Vodafone va all'attacco di Telecom sui cellulari di Stato. La società guidata da Pietro Guindani ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro l'aggiudicazione provvisoria a Telecom Italia della gara con la quale la Consip (la società pubblica per la razionalizzazione della spesa pubblica controllata dal ministero dell'Economia) ha affidato i servizi di telefonia mobile di tutta la pubblica amministrazione. La gara era stata vinta lo scorso 20 dicembre da Telecom con un'offerta di 87,5

milioni di euro, mentre Vodafone si era piazzata immediatamente alle spalle dell'ex monopolista, precedendo Wind, l'operatore che aveva gestito il servizio fino a quel momento. L'offerta della società guidata da Franco Bernabé era stata decisamente bassa, con un taglio del 50% sul prezzo iniziale fissato dalla Consip a 175 milioni di euro. La convenzione prevede che il vincitore avrà diritto a fornire il servizio di telefonia mobile alle amministrazioni pubbliche per un periodo di ventiquattro mesi, proroga-

bile alla scadenza per altri sei. Il bando di gara prevede la possibilità di attivare 280 mila sim, ma se la domanda delle amministrazioni dovesse essere superiore, quel tetto potrebbe lievitare fino a 392 mila sim. Insomma, un bel bottino che per ora è stato aggiudicato a Telecom Italia. Nell'aggiudicare l'appalto, comunque, la Consip aveva stabilito delle condizioni decisamente stringenti. Innanzitutto aveva chiesto alle società partecipanti di compilare una dichiarazione nella quale indicare tutti i principali azionisti

della società e poi di essere messa anche a conoscenza di eventuali diritti di pegno su quelle stesse azioni. Infine aveva chiesto anche una dichiarazione nella quale si specificasse di non avere in corso e non aver utilizzato in passato, pratiche restrittive della concorrenza e che l'offerta è stata predisposta nel pieno rispetto della normativa. Vodafone ha chiesto l'annullamento della gara previa sospensiva dell'aggiudicazione a Telecom Italia.

**Mauro Romano**

## Quelle 128 feste della memoria che nessuno ricorda

*Siamo un Paese incline all'oblio ma con il record mondiale di ricorrenze*

Qual è il paradosso per un Paese totalmente privo di memoria storica come il nostro? Siamo famosi e pervicaci nell'arte di rimuovere, non fare i conti col passato anche più remoto, accantonare e conservare nell'oblio. Però, stranamente, sforniamo giorni della ricordanza più di ogni altro Paese. Stranamente non poi tanto, probabilmente l'inconscio provvede a esorcizzare le ambiguità e gli orrori della guerra civile trascinata ben oltre il 25 aprile 1945, istituendo un salvifico Giorno del Ricordo per i martirizzati nelle foibe. Avete memoria di una strage per la quale sia stata fatta chiarezza certa sui mandanti e gli assassini? No, però possiamo adesso consolarci con la «Giornata della memoria per le vittime del terrorismo e delle stragi» istituita in questa fulminante legislatura. Il calendario civile si va affollando, tale mesta celebrazione è fissata per il 9 maggio, anniversario dell'uccisione di Aldo Moro. È lecito domandarsi perché non il 16 marzo, quando Moro fu rapito e la sua scorta massacrata? Dovendo scegliere tra la coabitazione con la Festa del papà e quella dell'Euro-pa, forse ha preferito intristire l'Ue. Di certo è esplosa la febbre delle giornate commemorative, celebrative, evocative e pedagogi-

che. In questi due anni di legislatura ormai archiviata, sono diventate leggi dello Stato altre due ricorrenze, appunto quella dedicata alle vittime del terrorismo, e la «Giornata nazionale del Braille», che s'è celebrata per la prima volta pochi giorni fa, il 21 febbraio. Ma deputati e senatori avevano presentato ben 70 proposte, per nuovi *memorial day*. E poiché ormai è un'epidemia, una pulsione irrefrenabile, potete star certi che anche nel nuovo Parlamento verranno ripresentate tutte, anzi aumenteranno. In fin dei conti un ricordo costa poco e lava la coscienza, meglio non negarlo a nessuno. Pur correndo il rischio di intasare il calendario, perché tra festività civili e giornate nazionali se ne contano in vigore già 58. Aggiungeteci 52 domeniche, le feste religiose, le 70 che i rappresentanti della nazione vorrebbero ancora, ed ecco che trascorreremmo l'intero anno a ricordare. Anzi, a dimenticare meglio e più tranquillamente. Passi per la «Giornata nazionale contro l'Omofobia», chiesta dall'onorevole Franco Grillini, che sarà pure una data internazionale da recepire, ma è un tema che ha contribuito alla caduta del centrosinistra. Ma qualcuno ha obiezioni per un «Giorno del ricordo delle vittime dei gulag sovietici»? L'ha propo-

sto Marco Airaghi di An, ma obiezioni forti, seppur tacite, ce ne sono a volontà nella sinistra, e la proposta di legge presentata il 3 maggio 2006 non ha mai fatto nemmeno un passo in Commissione. Ci son state tre proposte di legge per commemorare i bonificatori e le città di fondazione, tutte diverse ma in definitiva assimilabili, presentate alla Camera da Riccardo Pedrizzi (An) e Giovanni Marras (Fi), e al Senato dal leghista Piergiorgio Stiffoni: Latina/Littoria e la bonifica delle Paludi pontine sono un altro tabù nazionale. E quante probabilità aveva di passare, secondo voi, la «Giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti», proposta dal senatore Gustavo Selva? C'è di tutto nello sventagliar di giornate commemorative. Non pago del 25 aprile, Andrea Orlando del Pd vuole anche la «Giornata del riscatto nazionale», in ricordo «delle azioni che il 9 settembre 1943 diedero inizio alla Guerra di liberazione e al Secondo risorgimento italiano». Già che c'era, perché non far festa nazionale l'8 settembre? *No problem*, provvede sempre dal Pd Beppe Giulietti proponendo «l'8 settembre quale Giornata della rinascita della Patria». Da Italia dei Valori, il volenteroso Pino Pisicchio voleva istituire la «Giornata

del rifiuto della povertà». Pier Ferdinando Casini e l'intera sua Udc, chiedevano il «Giorno della Patria», nonostante ci siano già il 2 giugno, il 4 novembre e la «Giornata nazionale della Bandiera» che si festeggia il 7 gennaio. Il comunista Iacopo Venier voleva istituire il «Giorno della memoria in ricordo delle vittime africane durante l'occupazione coloniale italiana»: un ricordo e un pensiero, non costano quanto un vero indennizzo. Appunto, il guaio di queste giornate con dedica è che sono a basso costo. Quanti di voi si sono accorti della giornata dedicata alla scrittura dei ciechi? Più di una ricorrenza, tornerebbe più utile ai ciechi sequestrare le auto parcheggiate sulle strisce pedonali e rinchiudere nei canili quanti portano a spasso il cane senza secchiello e paletta. Ma così van le cose nel Belpaese, e forse ha sfoderato più coraggio il senatore forzista Cosimo Izzo proponendo di far tornare il 19 marzo, San Giuseppe, «giorno festivo» vero e proprio: niente scuola e giornata pagata senza lavoro. Nel frattempo, abbiamo potuto consolarci con la scadenza di lunedì scorso, «giornata mondiale della lentezza». Andate piano gente, tranquilli e senza agitarvi.

**Gianni Pennacchi**

## TURCHIA

# Servizi pubblici locali in Italia: per Istanbul modello da studiare

**D**elegazione turca in missione in Italia per un confronto sulle esperienze in materia di servizi pubblici locali. Le tappe previste sono a Roma, Padova, Milano, Brescia e Torino. Obiettivo degli incontri: fare esperienza diretta delle soluzioni di eccellenza adottate in Italia sui temi del ciclo idrico integrato, trasporti pubblici locali, gestione ambientale, trattamento dei rifiuti solidi e liquidi, energia. L'iniziativa, realizzata da Ice e Confservizi, rappresenta la naturale prosecuzione di un confronto tra i due Paesi sul tema dei servizi pubblici locali avviato a marzo 2007 a Istanbul su iniziativa di Ice, Confservizi, Ambasciata d'Italia e Consolato d'Italia in Turchia. In quell'occasione, alcune tra le maggiori aziende municipalizzate italiane avevano avuto modo di incontrare il sindaco della Grande Municipalità di Istanbul, Kadir Topbas, i vertici dell'amministrazione locale, nonché i direttori generali delle principali aziende municipalizzate della Turchia e i più importanti generai contractors del Paese. La delegazione turca si presenta numerosa e di alto profilo: venticinque delegati, inclusi quattro sindaci di importanti municipalità turche, funzionari di rilievo da Istanbul ed Izmir, dirigenti dei ministeri dell'Energia e dell'Ambiente turchi. La missione turca si è aperta presso la sede di Confservizi con una sessione di lavoro sul modello italiano delle public utilities, alla presenza del presidente Raffaele Morese, che spiega: "Le aziende di servizi pubblici locali italiane sono molto interessate all'evoluzione del corrispondente settore in Turchia e non si sottrarranno di fronte a proposte di

collaborazione. La prospettiva dell'entrata della Turchia nell'Unione Europea rafforza questo convincimento e faremo in modo che con questa visita, i nostri ospiti accrescano la loro volontà di intensificare le relazioni con le nostre utilities". La Turchia ha avviato sin dallo scorso anno un processo di privatizzazione di alcune società municipalizzate, dalle locali compagnie del gas alle reti distributive elettriche di alcune Regioni del Paese, processo che è destinato a proseguire nei prossimi anni. Il Presidente dell'Ice, l'ambasciatore Umberto Vattani, sottolinea l'importanza di questo evento che "rappresenta un ulteriore tassello in una partnership, quella tra Italia e Turchia, che è diventata negli ultimi anni sempre più strategica, e che non si esaurisce nei rapporti commerciali, che pure hanno

conosciuto un notevole sviluppo, ma include in misura significativa accordi di collaborazione, di investimento, di scambi scientifici e tecnologici". I programmi di privatizzazione delle public utilities nel triennio 2008/2010 potrebbero ammontare ad oltre 10 miliardi di dollari, e le autorità turche pongono notevole attenzione verso l'Italia non solo perché è il terzo partner commerciale (con un interscambio di 17,4 miliardi di dollari ed un saldo attivo per 2,4 miliardi di dollari) ma anche perché è il primo che si è presentato in maniera sistemica con missioni operative in regioni periferiche del Paese e programmi specifici per settori strategici quali public utilities, energie rinnovabili ed attrezzature per la protezione ambientale.

**RIFIUTI**

# Raccolta differenziata a gennaio: raggiunta quota 22 per cento

**R**aggiunge il 22 per cento a gennaio la raccolta differenziata nel Comune di Benevento. Ora si punta al 25 per cento. A renderlo noto, ieri nel corso di una conferenza stampa, tra gli altri, **Lucio Lonardo, presidente dell'Asia (Azienda speciale di igiene ambientale), ed Enrico Castiello, assessore comunale all'Ambiente.** E' pari al ventidue per cento la quota della raccolta differenziata in città, relativa al mese di gennaio 2008. A rendere noto il dato, nel corso di una conferenza stampa presso la sede dell'Asia sono, tra gli altri, il presidente della municipalizzata, Lucio Lonardo, l'assessore all'Ambiente Enrico Castiello, il direttore tecnico dell'Asia, Massimo Romito. "Un risultato miracoloso - dichiara Lonardo - specie se

si tiene presente che a Benevento non si effettua una raccolta domiciliare dell'organico, strumento necessario, peraltro, se si vuole raggiungere la faticosa soglia del 35 per cento". "Il problema - spiega il numero uno dell'Asia - è che oggi in Regione Campania non ci sono impianti dove conferire l'organico, che, a sua volta, dovrebbe essere spedito in Sicilia, con costi che né l'azienda, né l'utenza può sostenere". Gli fa eco Castiello: "L'amministrazione comunale - sottolinea l'assessore - si è dotata di un piano industriale che è oggi la via maestra per la gestione della raccolta differenziata". "Nello stesso tempo - prosegue - l'Asia ha una squadra che ha saputo amministrare al meglio le risorse disponibili. Sono convinto che, pur senza dispor-

re della raccolta domiciliare, arriveremo senza difficoltà a quota venticinque per cento". "Un trend in crescita - conclude l'assessore - che probabilmente ci premia degli sforzi effettuati affinché le conseguenze dell'emergenza rifiuti in Campania non si ripercuotessero negativamente sui cittadini". Massimo Romito, direttore tecnico dell'Asia, conferma: "Il dato è eclatante, lo dicono anche i consorzi di filiera". "Non appena arrivato - racconta Romito - ero piuttosto scettico e non pensavo potesse essere implementato a Benevento un servizio di raccolta differenziata quale quello attuale". "Certo - prosegue - ci sono delle criticità: dobbiamo ridisegnare il percorso di raccolta e stiamo verificando anche che in alcune zone la frequenza deve es-

sere rimodulata. Da sottolineare, inoltre, che l'Asia si è fatta carico del lavoro che prima svolgeva un'azienda privata: la Ecoservice". I dati devono essere letti tenendo presente che la contabilizzazione avviene una volta avviato il recupero: ciò vuol dire che alcuni materiali anche se raccolti, possono non entrare a far parte dei numeri relativi al periodo considerato se ancora non accolti all'interno dell'impianto. A Benevento, anche se manca un sistema di raccolta domiciliare, il metodo utilizzato è quello della differenziazione degli strumenti per il conferimento, attuata, ad esempio, dotando ciascun esercizio commerciale e gli uffici pubblici di appositi contenitori.

**Cecilia Del Gaudio**

**VIBO** - Esperti europei e dirigenti regionali illustrano la nuova programmazione dei fondi comunitari 2007-2013. Obiettivo: superare i ritardi del passato

## Por, strategie per intercettare le risorse

**VIBO VALENTIA** - Programmazione dei fondi strutturali europei: gioie e dolori per la Calabria che, in passato, ha segnato il passo ma che tenta ora, alla luce degli errori commessi, di recuperare. Errori legati soprattutto – e l'ha ribadito il dirigente generale del Dipartimento programmazione comunitaria della Regione, Salvatore Orlando – al fatto che il territorio non ha ancora un assetto amministrativo adeguato per fare sviluppo. Nella programmazione 2000-2006 con i ritardi si sono fatti i conti (in particolare modo per il Fondo sociale europeo) e, probabilmente, qualche altro nodo al pettine arriverà anche per la nuova programmazione unitaria 2007-2013. Strumento che consentirà di spendere, per quest'anno, 800 milioni di euro. Ma di «ritardi procedurali vincolati, comunque, al rispetto delle norme», ha parlato il sottosegretario alla presidenza della giunta regionale Vincenzo Falcone, ieri presente a Vibo Valentia al convegno sul tema "L'obiettivo convergenza e la nuova programmazione regionale 2007-2013". Per la prima volta, con l'aiuto di esperti della Commissione europea, sono state divulgate le fasi della nuova programmazione per lo sviluppo prevista dal Por Calabria nei prossimi sette anni e dei programmi di cooperazione transfrontaliera. Il convegno, rivolto ai comuni e alle istituzioni locali, è stato patrocinato dalla Rappresentanza della Commissione europea in Italia e organizzato dalle reti Europe Direct in collaborazione con la Regione. Nel corso dei lavori è stato anche siglato un protocollo d'intesa tra la Regione, le cinque Province calabresi e l'Uncem al fine di mettere a punto una strategia in grado di centrare l'obiettivo e cogliere al meglio le opportunità del Por 2007-2013, nell'ambito dei progetti integrati di sviluppo regionale (Pisr) e di sviluppo locale (Pisl). Erano presenti i presidenti fecenti funzioni delle Province di Vibo (Paolo Barbieri) e Catanzaro (Giovanni Mirarchi); Mario Oliverio (presidente Provincia di Cosenza); Pino Morabito (Provincia di Reggio Calabria); l'assessore Nicola Belcastro (Provincia di Crotona) e il presidente Uncem, Vincenzo Mazzei. A introdurre i lavori l'assessore regionale alla Programmazione nazionale e comunitaria, Mario Maiolo, il quale ha posto l'accento sulla necessità di evitare gli errori del passato. Lo stesso, inoltre, nel sottolineare la maggiore attenzione che chiede all'Europa la Calabria che vuole crescere, ha ribadito: «In questa regione non ci sono solo

frode ai fondi comunitari e mafia. C'è ben altro». Nel suo excursus, Maiolo, con riferimento alla precedente programmazione ormai giunta nella fase conclusiva, non ha evitato toni critici nei confronti del lavoro svolto dalla giunta Chiaravalloti, parlando di «fallimento politico sui fondi comunitari». L'assessore regionale ritiene, infatti, centrale e determinante il ruolo della politica per un progetto di sviluppo mirato e strategico, che sappia superare la frammentazione degli interventi. A entrare nel vivo della questione è stato Pier Virgilio Dastoli (direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea), il quale si è soffermato sull'aspetto dei fondi strutturali, come strumento della solidarietà comunitaria. È seguito l'intervento di Alessandro Rainoldi (Commissione europea, direzione generale) che ha affrontato l'argomento dei nuovi fondi Interreg (programma Med-Interreg IV C). È stata poi la volta del direttore generale del Dipartimento della Regione Salvatore Orlando che ha sviscerato e illustrato i programmi e gli obiettivi del Por Calabria 2007-2013 (Fsr), indicando linee d'azione, priorità e finalità. Il tutto senza tralasciare riferimenti alla precedente programmazione che sarà con-

clusa entro il 2008 e che – ha detto Orlando – si è mossa seguendo i binari dei controlli (importanti revocche sono state fatte) e della trasparenza. A chiudere la prima parte dei lavori è stato il sottosegretario della presidenza della giunta regionale Vincenzo Falcone, con una relazione sulle politiche euromediterranee. Il convegno è proseguito nel pomeriggio con Rainoldi, che ha presentato le nuove linee guida della politica di coesione e della cooperazione transfrontaliera e gli altrettanti nuovi indirizzi della politica regionale (periodo 2007-2013) in rapporto alle sfide lanciate nel vertice di Lisbona e sulle modalità di programmazione degli Stati membri (Stato, Regioni, Enti locali). A conclusione dei lavori è stato dedicato un approfondimento sui Pon Sicurezza (2007-2013) con un esperto del ministero dell'Interno. Trait-d'union tra l'Europa e la Calabria le reti Europe Direct, con i suoi tre punti presenti sul territorio regionale: Provincia di Catanzaro (responsabile il direttore generale Domenico Primerano); Gioiosa Ionica (Alessandra Tuzza, Loredana Pannetta e Raffaella Rinaldis) e Comune di Cosenza (Paolo Barca e Antonio Aciri).

**Marialucia Conistabile**

**CATANZARO - Settecento terreni**

## **Completato il catasto degli incendi boschivi**

**S**u iniziativa congiunta dei settori comunali Igiene ambientale e Protezione civile, coordinati dall'assessore Lorenzo Costa, è stata avviata l'attività di prevenzione degli incendi boschivi sul territorio cittadino. Un lavoro di monitoraggio sollecitato dal sindaco Rosario Olivo a seguito degli incendi che, nella scorsa estate, hanno interes-

sato il territorio e tenuto in allarme la popolazione, come nel caso del rogo sviluppatosi sul costone sottostante via De Riso. Su impulso del primo cittadino, quindi, nello scorso autunno, il Comune ha predisposto, in collaborazione con il Comando dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale della Provincia, il "catasto incendi" contenente l'elenco

dei terreni sui quali, negli ultimi cinque anni, si sono sviluppate combustioni. Il settore Igiene ambientale ha provveduto, dunque, ad individuare le relative particelle catastali risalendo, contestualmente, ai proprietari dei terreni. L'indagine ha fatto registrare circa 700 situazioni. Nei prossimi giorni sarà notificato ai proprietari l'avvio del procedi-

mento ai sensi della legge n. 241/90; gli interessati saranno invitati a procedere, prima dell'inizio della stagione estiva, alla pulizia dei terreni lasciati in stato di abbandono. Nei casi di inadempienza il settore Igiene, assistito dal settore legale di Palazzo De Nobili, eseguirà "in danno" gli interventi di bonifica con attivazione del recupero coatto delle spese.

**GUARDAVALLE** - Presente anche l'Uncem

## **Montagna calabrese e novità legislative, idee per un rilancio**

**GUARDAVALLE** - Nei giorni scorsi nella sala convegni del museo contadino "Pietrarotta" di Guardavalle, la Comunità montana Versante Jonico ha tenuto una conferenza regionale sullo sviluppo della montagna calabrese. Al tavolo dei relatori si sono avvicendati Vincenzo Mazzei, presidente dell'Uncem Calabria, Alfredo Lancellotti presidente della Cm Versante jonico, Liliana Frasca, assessore regionale, Bruno Censore, Consigliere regionale, Antonio Tedesco sindaco di Guardavalle e Nicolantonio Montepaone consigliere provinciale. Dopo il saluto di benvenuto dato dal sindaco Tedesco, i lavori sono stati aperti da Lancellotti che prima di analizzare la situazione delle comunità montane, ha sottolineato come questa iniziativa giunga in un momento estremamente difficile sia

della vita politica nazionale, con la prossima chiamata elettorale, sia, in particolare, della vita politica regionale. «Abbiamo ritenuto quanto mai opportuno mantenere questo appuntamento, nonostante tutto. La riforma delle comunità montane è per molti versi la conseguenza dell'iniziativa dell'Uncem del 24 ottobre scorso, la cosiddetta "marcia dei 30.000", in seguito alla quale è stata ribaltata l'iniziale impostazione della Finanziaria. Per comprendere bene questo percorso, d'altronde è necessario partire dalla Finanziaria 2008, che all'art. 2 si occupa appunto della Comunità montana. A regime, questa azione di razionalizzazione deve comportare, in ciascuna regione, la riduzione della spesa corrente per il finanziamento delle Comunità montane per un importo pari ad un terzo della quota loro destinata

dal fondo ordinario. Il risparmio deve essere conseguito attraverso la riduzione del numero complessivo delle comunità, del numero dei componenti degli organi e delle indennità ad essi spettanti, con la previsione della sospensione delle comunità montane che non si conformano ai dettami». Soffermandosi poi sulla reale situazione montana calabrese Lancellotti ha detto che «proprio da questa iniziativa, la Versante Jonico unitamente all'Uncem e alla Regione Calabria, vuole mandare un chiaro segnale di volontà di riforma di un ente che in Italia e in Calabria, si è messo nelle condizioni di operare e può svolgere un ruolo fondamentale per lo sviluppo. Affinché i nostri giovani possano anche scegliere di vivere nelle nostre montagne, sono necessari sviluppo, crescita, economia, reddito e lavoro.

Ed una comunità nuova, al servizio della montagna calabrese, può dare, in questa direzione, un'importante e determinante impulso». Il consigliere regionale Censore ha garantito che i tagli saranno fatti al minimo con l'emanazione di una legge ispirata dall'esigenza di ridisegnare una nuova Calabria. E la necessità di una nuova legge è stata riaffermata anche dall'assessore regionale Liliana Frasca che ha sostenuto l'assoluta inefficacia *res sic stantibus* delle comunità montane. Ha infine spiegato che nel formulare la nuova legge, si dovrà ragionare in modo da salvaguardare e rilanciare la montagna che in molti comuni è quasi completamente abbandonata in modo tale da offrire una valida prospettiva ai giovani che intendono stabilirvi il loro centro di vita e di interessi.

Riunione operativa oggi nella sala consiliare di Amendolara

# I sindaci dell'Alto Jonio orientati a costituire l'Unione dei Comuni

**AMENDOLARA** - Sei centri dell'Alto Jonio uniscono le proprie forze. Ed oggi si ritroveranno presso la sala consiliare del municipio di Amendolara per mettere a punto le strategie utili a trovare presto una sinergia comune. I centri interessati - come si legge in una nota stampa diramata dal consigliere provinciale Mario Melfi - sono Villapiana, Trebisacce, Amendolara, Roseto Capo Spulico, Montegiordano e Rocca Imperiale, i quali hanno iniziato a discutere della possibilità di realizzare una Unione dei Comuni. «La necessità di avviare questo percorso innovativo», chiosa il primo cittadino di Amendolara, «si rende neces-

sario per le disposizioni della legge Finanziaria 2008 che all'articolo 2 commi 17-18-19-20, nel ristrutturare le Comunità Montane, vieta ai comuni costieri di farne parte. Inoltre, la legge Finanziaria, al comma 22, demanda le Regioni alla realizzazione delle nuove delimitazioni territoriali entro il 30 giugno 2008, imponendo, però, la riduzione delle spese di ogni singola Comunità Montana almeno di un terzo». Luigi Bria di Villapiana, Mariano Bianchi di Trebisacce, Mario Melfi di Amendolara, Franco Durso di Roseto Capo Spulico, Francesco La Manna di Montegiordano e Ferdinando Di Leo di Rocca Imperiale, guardano alla costi-

tante Unione per la gestione di servizi ambientali - primo fra tutti il disinquinamento della costa e la gestione dei rifiuti - per una gestione associata dei tributi, per il servizio di Polizia Municipale, per un piano di Servizi Sociali. I sindaci avvertono la necessità di iniziare subito questo processo associativo per portare i rispettivi Consigli comunali a deliberare la costituzione dell'Unione nello stesso mese di Giugno, considerato, anche, che la Regione sta già predisponendo la legge di revisione delle Comunità Montane. Tra l'altro i vari primi cittadini rimarcano che l'esclusione dei rispettivi Comuni dalle Comunità Montane non pro-

durranno effetti legislativi penalizzanti per i cittadini, in particolar modo per gli agricoltori, infatti, l'articolo 2 comma 19 della Finanziaria stabilisce che i criteri altimetrici valgono ai fini della costituzione degli Enti Montani e non rilevano in ordine ai benefici ed agli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea e dalle leggi Statali e Regionali. «Questo comma», conclude Mario Melfi, «è estremamente significativo perché cancella allarmismi che qualcuno iniziava a diffondere tra le popolazioni di eventuali penalizzazioni e cancellazioni di incentivi».

**Rocco Gentile**

**SOVERIA MANNELLI - Dieci voti a favore e cinque contrari**

## **Il Consiglio comunale raddoppia l'aliquota Irpef**

*Il tributo passa dallo 0,2% allo 0,4%, critiche del capogruppo della minoranza*

**SOVERIA MANNELLI** - L'ultima riunione del consiglio comunale, seguita da un inconsueto pubblico, è stata catalizzata dalle dimissioni del consigliere Mimma Caloiero che abbandona il gruppo di maggioranza "Fiore di Lino" per aderire al Pd. All'ordine del giorno tre i punti portati in discussione: l'approvazione di alcune modifiche nel regolamento unico delle entrate; l'esame della richiesta per la realizzazione di attività sportive e compatibili presentata dalla ditta Country club e la richiesta di installazione di un ripetitore di telefonia cellulare. Regolarmente trasmesso in diretta su internet, il consiglio si apre sulle note del consueto Inno d'Italia. Il presidente del consiglio, Angelo Sirianni, procede all'avvio della seduta. L'argomento da trattare prevede una modifica all'addizionale Irpef, si tratta di procedere ad un aumento delle entrate del bilancio comunale. Il provvedimento produrrà le necessarie risorse per pareggiare i conti aggravanti da alcuni aumenti delle spese derivanti dall'applicazione delle disposizioni del Governo riguardanti la fran-

chigia sull'Ici e come dall'applicazione degli aumenti agli stipendi dei dipendenti. L'avvio della discussione sull'argomento, preceduta dalla dichiarazione della Caloiero che presenta le formali dimissioni da capogruppo di "Fiore di Lino", è spunto per il capogruppo dell'opposizione Michele Chiodo di una disamina della situazione politica all'intero dell'assise comunale e la possibile apertura di una fase di crisi della colazione che governa la cittadina. «Perde pezzi la maggioranza» asserisce Chiodo che aggiunge ci sono altri episodi che bisogna leggere sotto il profilo politico e su quale chiede venga fatta chiarezza, e rileva il ripetersi dell'assenza dell'assessore al bilancio, Domenico Carnuccio, in considerazione della trattazione di argomenti che ricadono nella competenza diretta dell'assessore e che potrebbe prefigurare un abbandono dell'impegno assunto in giunta, un aspetto che rimarca anche il consigliere di opposizione Mario Marasco. Dissipa i dubbi il consigliere di maggioranza Mario Colistra «nessuna comunicazione di dimissioni è pervenuta, l'as-

senza è dovuta a motivi personali». La discussione ritorna alla trattazione sul bilancio e a tal riguardo il consigliere Chiodo boccia l'azione amministrativa della maggioranza e asserisce «l'aumento delle entrate si è reso necessario perché non si è capaci di gestire le spese» e dichiara «riteniamo ingiustificato il raddoppio dallo 0,2% allo 0,4% dell'addizionale Irpef». E' stata una scelta obbligata per dare respiro al bilancio «il modo più opportuno per affrontare le necessità dovute all'aumento delle spese» risponde il sindaco Leonardo Sirianni. «E' un aggravio pesante per i cittadini - precisa il consigliere di opposizione Pasquale Pascuzzi che aggiunge - per coprire la necessità di trovare 40.000 euro che mancano alle casse comunali si potevano trovare altre formule». Un atto necessario quindi per l'amministrazione comunale considerate anche le minori risorse e trasferimenti che i comuni devono sostenere, nonostante la decisione della civica amministrazione che per integrare le risorse delle casse comunali ha deciso di devolvere le indennità di carica degli ammini-

stratori all'ufficio di tesoreria. L'aumento dell'addizionale Irpef viene approvato con 10 voti a favore e 5 contrari. I lavori del consiglio proseguono con l'approvazione all'unanimità della richiesta della realizzazione di attività sportive, inserita nel piano della rete ecologica regionale, avanzata dalla Country Club di Marco Rubbettino. Netta contrarietà da parte dell'opposizione è espressa dal consigliere Michele Chiodo, riguardo all'installazione dell'antenna per un ripetitore di telefonia cellulare in un terreno privato, che precisa come l'installazione dell'antenna provoca un inquinamento elettromagnetico e deturperebbe l'ambiente, ma anche perché finirebbe per consentire l'introito di canone di circa 20 -30 mila euro all'anno a soggetti privati. Tornerebbe utile invece alla casse comunali se l'impianto fosse posizionato su un sito municipale. L'argomento viene rinviato ad altra seduta in attesa di più precisi dettagli sul piano dell'impatto ambientale ed economico.

**Santino Pascuzzi**